

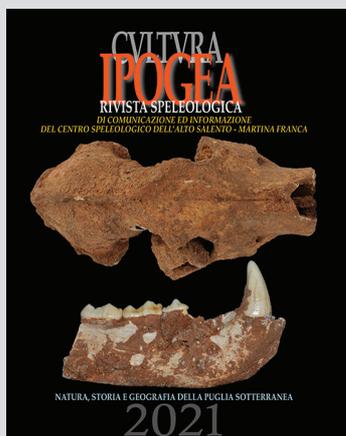
CULTURA  
**IPOGEEA**  
RIVISTA SPELEOLOGICA

*DI COMUNICAZIONE ED INFORMAZIONE  
DEL CENTRO SPELEOLOGICO DELL'ALTO SALENTO - MARTINA FRANCA*



NATURA, STORIA E GEOGRAFIA DELLA PUGLIA SOTTERRANEA

2021



**CVLTVRA IPOGEA**  
RIVISTA SPELEOLOGICA  
DEL CENTRO SPELEOLOGICO  
DELL'ALTO SALENTO

STORIA, NATURA E GEOGRAFIA  
DELLA PUGLIA SOTTERRANEA

**Direttore**  
Vito Fumarola

**Redazione**  
Eugenio Casavola, Silvio Laddomada,  
Nicola Marinosci, Pino Palmisano

**Progetto grafico e impaginazione**  
Alba Mannara

**Foto di copertina**  
Nicola Marinosci  
Reperti paleo-zoologici della  
Grotta del Lupo (1839 PU)

**Stampa**  
 StampaRe

Martina Franca (Ta)

Tiratura 250 copie

Numero unico, supplemento a "La Città".  
Autorizzazione del Tribunale di Taranto  
n. 617/2003

**Segreteria e Direzione**  
Via Pietro Gaona, 62  
74015 Martina Franca (Taranto)

**e-mail: culturaipogea@libero.it**

Inviato gratuitamente  
ai gruppi speleologici aderenti  
alla Società Speleologica Italiana,  
alla Federazione Speleologica Pugliese  
ai comuni, alle biblioteche e alle scuole  
della provincia di Taranto



**CENTRO SPELEOLOGICO  
DELL'ALTO SALENTO**

associazione affiliata alla



SOCIETÀ SPELEOLOGICA  
ITALIANA



FEDERAZIONE SPELEOLOGICA  
PUGLIESE

Art. 4) - Scopi. Il Centro ha per scopo l'esplorazione e la salvaguardia degli ambienti carsici sotterranei e degli ipogei artificiali di interesse storico, culturale, sociale e antropologico. In accordo con le istituzioni preposte, promuove e favorisce gli studi geografici, scientifici e storici della Puglia sotterranea, con particolare riguardo alla documentazione del territorio della "Murgia sud-orientale", della "Terra delle Gravine" e di tutto il restante ambito amministrativo della provincia di Taranto e Brindisi.

Per perseguire tali finalità il Centro Speleologico dell'Alto Salento può: a) – effettuare esplorazioni, campagne di ricerca, rilevamenti georeferenziati e topografici, riprese fotografiche e video, monitoraggi ambientali, escursioni e visite guidate nelle grotte carsiche e negli ipogei artificiali di rilevanza storica, archeologica, paleontologica e nelle gravine; b) – promuovere iniziative didattiche inerenti la speleologia, rivolte al mondo della scuola; c) – condurre direttamente o partecipare, assieme ad enti pubblici o privati, alla gestione di grotte di interesse carsico e di ipogei artificiali, secondo le modalità stabilite dall'emanando Regolamento; d) – istituire, anche in collaborazione con altre organizzazioni di carattere speleologico ed ambientale, una scuola di "Speleologia Didattica", da dedicare al più importante esploratore di caverne e grotte dell'Alto Salento jonico e brindisino, il Prof. Pietro Parenzan; e) – produrre e diffondere audiovisivi o altri strumenti di comunicazione, finalizzati alla tutela e alla conoscenza dell'ambiente carsico e ipogeo; f) – pubblicare periodicamente i contributi scientifici e divulgativi afferenti la propria attività istituzionale per mezzo della Rivista CVLTVRA IPOGEA, dell'Annuario "l'Eco dei Pipistrelli" e di libri a carattere monografico; g) – organizzare in proprio o con la collaborazione di altri organismi, corsi, incontri, convegni e seminari, mostre, nonché ogni altra iniziativa di carattere sociale e culturale atta a raggiungere lo scopo sociale; h) – raccogliere fondi destinati al finanziamento delle attività statutarie da fonti coerenti con i fini istituzionali del Centro, incluse le donazioni, i lasciti, i finanziamenti da enti pubblici o privati per progetti o programmi, le entrate derivanti da attività connesse a quelle istituzionali.

Il Centro Speleologico dell'Alto Salento collabora con le istituzioni pubbliche, private e con i singoli, anche aderendo ad organizzazioni di carattere speleologico regionale, nazionale e internazionale che perseguono i medesimi fini o fini analoghi.

**SOMMARIO**

*Note preliminari sui reperti  
osteologici pleistocenici, rinvenuti  
nella Grotta del Lupo - Pu/Br 1839  
nel contesto speleologico  
di Ceglie Messapica, Brindisi*

Vito Amico  
Eugenio Casavola  
Silvio Laddomada

*Segnalazione di nuove cavità  
naturali accatastate nei comuni  
della Murgia brindisina  
e dell'Alto Salento*

Silvio Laddomada  
Nicola Marinosci  
Antonio Pinto  
Giovanni Marasciulo  
Vito Amico  
Antonio Conserva

*Scheda sulla Grotta preistorica  
di Laureto (484 PU)  
con aggiornamento del rilievo,  
segnalazione di industria litica  
musteriana e nota sui  
rinvenimenti paleo-zoologici*

Silvio Laddomada  
Eugenio Casavola

Gli articoli e le note impegnano,  
per contenuto e forma, unicamente gli autori.  
Non è consentita la riproduzione  
di notizie, articoli, foto o rilievi, o parte di essi,  
senza preventiva autorizzazione  
della Segreteria e senza citarne la fonte.

Per scambio pubblicazioni indirizzare a:  
Biblioteca PIETRO PARENZAN  
c/o Centro Speleologico dell'Alto Salento  
Via Pietro Gaona, 62  
74015 Martina Franca (Taranto)

# Note preliminari sui reperti osteologici pleistocenici rinvenuti nella Grotta del Lupo - Pu/Br 1839 nel contesto speleologico di Ceglie Messapica, Brindisi

VITO AMICO<sup>1</sup>  
EUGENIO CASAVOLA<sup>2</sup>  
SILVIO LADDOMADA<sup>3</sup>

## RIASSUNTO

La cavità naturale oggetto della presente nota rappresenta una delle tante manifestazioni carsiche ipogee del territorio dell'Alto Salento circostante l'abitato di Ceglie Messapica. Tutta l'area rientra geologicamente nella formazione del Calcere di Altamura corrispondente alla parte alta della successione cretacea. L'emersione Terziaria della piattaforma carbonatica, ha determinato la litificazione dei sedimenti carbonatici ed il successivo instaurarsi del carsismo con numerose forme epigee (doline) ed ipogee (grotte, inghiottitoi). Nel comune di Ceglie Messapica l'attività di ricerca condotta dagli speleologi ha portato finora alla individuazione e al catastamento di ben 60 grotte naturali.

Questo patrimonio carsico sotterraneo fa del territorio di Ceglie Messapica uno dei più interessanti della speleologia dell'Alto Salento, pertanto meritevole di attenzione da parte delle autorità preposte alla tutela e alla valorizzazione.

Durante le fasi esplorative e di rilevamento della Grotta del Lupo sono state individuate in superficie e negli stretti cunicoli alcune ossa molto concrezionate probabilmente portate alla luce da animali (Volpe, Tasso, Istrice) che nel terreno di riempimento hanno scavato le loro tane. In questa breve nota vengono presentate alcune tavole di reperti osteologici attribuiti a grandi erbivori (*Equus ferus*, *Bos primigenius*), a mustelidi, a carnivori di particolare interesse paleontologico (*Canis lupus* da cui prende il nome la cavità e *Ursus arctos* di notevole dimensione). La cavità è stata inoltre inserita nel catasto delle grotte della Regione Puglia (Pu/Br 1839) e rilevata parzialmente nelle parti finora esplorate.

Documentazione fotografica a cura di  
NICOLA MARINOSCI<sup>4</sup>



Fig. 1

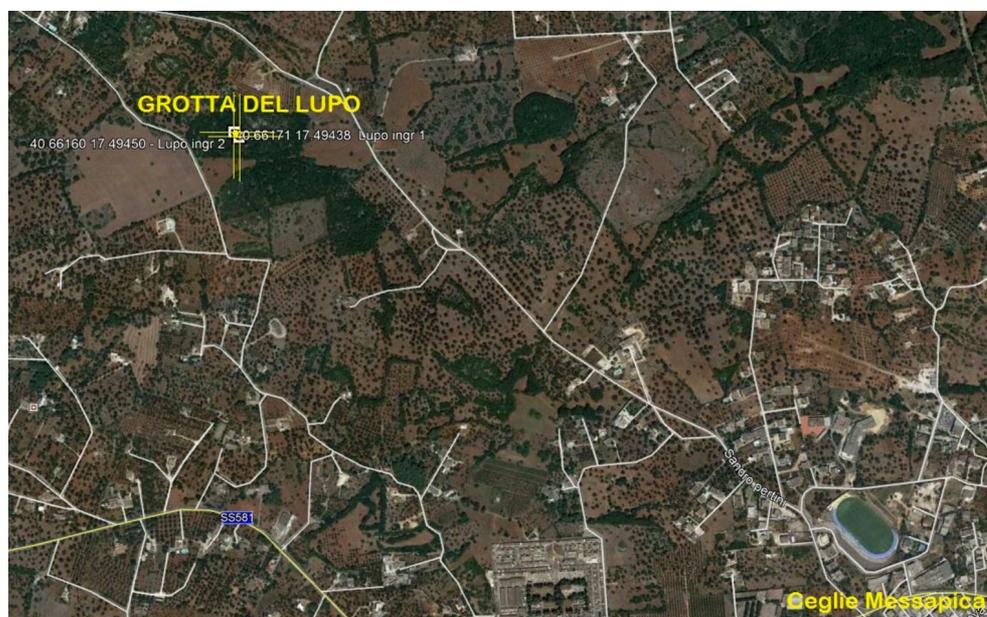


Fig. 2

## Scoperta e accatastamento della grotta (A cura di Vito Amico)

La cavità naturale, già oggetto di una precedente esplorazione nel 2008 da parte di Vito Amico (Presidente "Speleocem") e di Arcangelo Leporale (Vice-Presidente del Centro Speleologico dell'Alto Salento), venne rivisitata agli inizi del 2019 dallo "Speleocem" con i soci Antonio Conserva (che si incaricò del primo rilevamento), Margherita Maci e Carmine Petarra. ("Gazzetta del

Mezzogiorno" e "Quotidiano" del 5 febbraio 2019). Nelle successive fasi esplorative hanno collaborato anche i soci dell'Associazione "Speleocem" Walter Esile, Battista Elia, Maglio Fernando, Rocco Castrì, Nicola Santoro, Michele Ciraci e Antonio Corrado.

La grotta è situata nella parte sommitale di una altura, nel folto bosco, dove si domina il breve tratto di un canale carsico con la sottostante vallata di Monte Pizzuto, a 450 m dall'adiacente omonima

<sup>1</sup> Associazione Speleocem - Ceglie Messapica.

<sup>2</sup> Geologo - Centro Speleologico dell'Alto Salento

<sup>3</sup> Speleologo - Isp. On. per l'Archeologia del Comune di Martina F. (Decr. Ministeriale 1/4/88 e 2/1/94).

<sup>4</sup> Centro Speleologico dell'Alto Salento.

masseria che, a sua volta, è ubicata a circa 2 km a nord di Ceglie Messapica sulla strada che conduce alla contrada Galante.

La grotta si presenta con due ingressi che si aprono rispettivamente a quota 289 m s.l.m.: il primo, a mo' di riparo (quota 289 m - coordinate GPS: Lat. N 40.66160 - Long. E 17.49450). Il secondo, distante 12 metri, a pozzetto (quota 292 m - coordinate GPS: Lat. N 40.66171 - Long. E 17.49438).

Entrambi gli ingressi immettono in un ambiente completamente ricolmo di terriccio che in diversi punti arriva quasi a toccare la volta.

Lo stato dei luoghi non ha consentito di effettuare una planimetria dettagliata, pertanto, ci si è limitati a perimetrare in modo approssimativo le dimensioni della stessa.

Nel mese di settembre dello stesso anno venne contattato il Centro Speleologico dell'Alto Salento di Martina Franca, a cui fu affidato l'incarico di segnalare la nuova scoperta al Catasto delle Grotte Naturali della Regione Puglia, che la



Foto 1

siglò con il numero Pu/Br 1839. L'Associazione Speleoecem informò successivamente il geologo Eugenio Casavola, responsabile scientifico del Centro Speleologico Alto Salento, del rinvenimento di reperti faunistici il quale, presa visione del materiale raccolto e accertatane l'importanza paleontologica, segnalò tempestivamente alla Soprintendenza Archeologica di Lecce la scoperta del sito.

*Nella pagina precedente*

Fig. 1 - Inquadramento geografico della Grotta del Lupo

Fig. 2 - Ortofoto della Pu 1839 estratta da Regione Puglia, Catasto delle Grotte e delle Cavità Artificiali

*In questa pagina*

Foto 1 - L'ingresso sud-orientale della cavità

Foto 2 - Gli speleologi dello "Speleoecem" Vito Amico e Antonio Conserva con Antonio Pinto del Centro Speleologico Alto Salento davanti all'ingresso verticale della cavità

*Nella pagina successiva*

Foto 3 - Gli speleologi durante il rilevamento

Fig. 3 - Pianta e sezione della cavità

Foto 2





Foto 3

Fig. 3

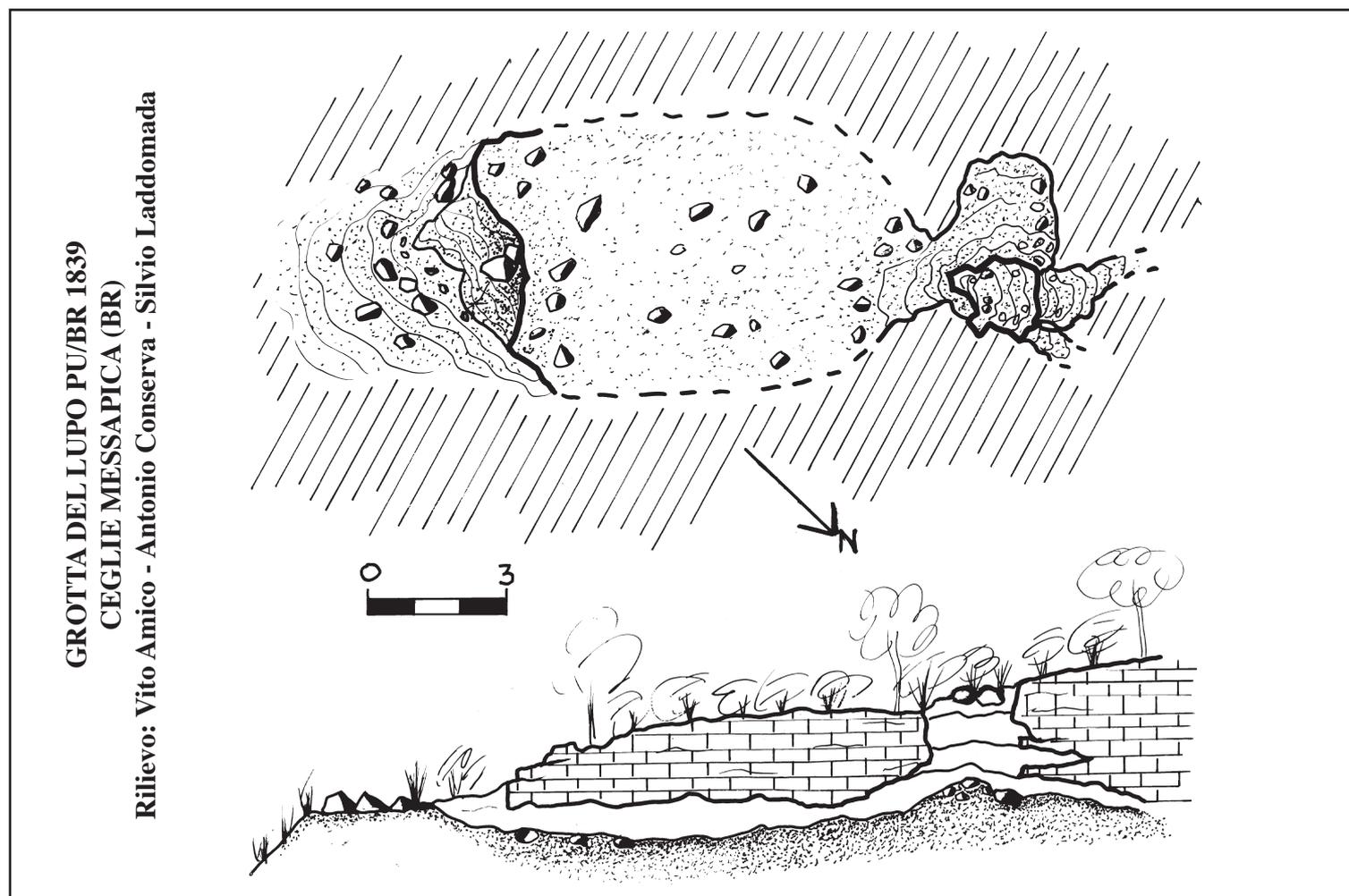




Foto 4



Foto 6



Foto 5



Foto 7

Foto 8



---

*In questa pagina*

Foto 4 - Rilevamento delle coordinate GPS dell'ingresso SE

Foto 5 - L'ingresso verticale

Foto 6 - L'ingresso SE

Foto 7 - L'angusto ambiente interno della cavità

Foto 8 - La speleologa Rosa Montepaone nell'ingresso NW della cavità

*Nella pagina successiva*

Foto 9 - Panoramica cardinale SW

Foto 10 - Panoramica cardinale NW

Foto 11 - Panoramica cardinale SE

**Lineamenti geografici, inquadramento geo-speleologico, storia delle esplorazioni e stato attuale del patrimonio ipogeo**

(A cura di Silvio Laddomada)

Il sito in esame è compreso nella tavoletta 203 dell'I.G.M. IV NO, denominata "Ceglie Messapico". Il territorio di Ceglie Messapica mostra nel suo complesso l'aspetto di un altopiano ondulato e poco elevato, con una zona più alta (a quote comprese tra i 375 m di Monte d'Oro e i 302 del centro abitato) posta ad W e caratterizzata da una serie di dorsali a sommità pianeggianti allungate, e la rimanente area meridionale, meno elevata, compresa tra 290 e 150 m, con una superficie caratterizzata da modesti rilievi, con doline e solchi erosivi poco profondi.

Le forme carsiche ipogee più profonde, anche se in misura limitata, si trovano solo nella parte centro-settentrionale (OROFINO, 1966) del territorio (Grave di Zizze, Pu/Br 523; Voragini di Recupero n. 1 e 2, Pu/Br 398 e 399; Vora dell'Olmo, Pu/Br 1130; Pozzo Alfieri, Pu/Br 1129; e la Voragine di Votano Russo, Pu/Br. 1550).

Alcune cavità si manifestano con andamenti sub-orizzontali, spesso superficiali e con modesti sviluppi spaziali, ma caratterizzate dalla presenza di speleotemi (Grotta di Montevicoli, Pu/Br 522; Grotta Jazzo, Pu/Br 550; Grotta delle Meraviglie, Pu/Br 1360; Grotta dei Messapi, Pu/Br 1167).

Notevole è invece la presenza di grotte dove sono state riscontrate testimonianze di utilizzazioni e frequentazioni antropiche, dalla preistoria fino ai giorni nostri (Grotta di S. Michele, Pu/Br 526; Grotta Madonna della Grotta, Pu/Br 527; Grotta di S. Pietro, Pu/Br 1105; Grotta dei Grilli Pu/Br 1124; Grotta Abate Nicola, Pu/Br 1125; Grotta Antelmi, Pu/Br 1285; Grotta Madonna Piccola 2, Pu/Br 1385; Grotta Abate Amato, Pu/Br 1401; Grotta Madonna della Grotta 2 Pu/



Foto 9



Foto 10



Foto 11

Br 1616).

Tutto l'altopiano murgiano dell'Alto Salento è formato da una unità omogenea in quanto costituita da rocce della stessa natura ed è stata interessata dalla medesima evoluzione tettonico-sedimentaria. Questa unità stratigrafico-strutturale è costituita da una potente successione carbonatica cretacea, riferibile al Calcarea di Altamura; a luoghi si rinvencono depositi alluvionali e depositi colluviali ed eluviali. Il Calcarea di Altamura è costituito da calcari micritici microfossiliferi e da calcari a rudiste biancastri e grigi, stratificati, con intercalati calcari dolomitici e dolomie di colore nocciola o grigio scuro. Le rudiste si trovano sia in posizione "vitale", sia in frammenti, e si rinvencono livelli brecciati con abbondante "terra rossa" (PIERI, 1980).

Questa formazione poggia con leggera discordanza angolare sul Calcarea di Bari (Cenomiano-Turoniano) ed è da questo separata da una lacuna datata al Turoniano. In base all'associazione faunistica ed ai rapporti con il sottostante Calcarea di Bari, il Calcarea di Altamura è stato riferito al Turoniano superiore-Mastrichtiano (CIARANFI *et alii*, 1988). L'ambiente di sedimentazione è di mare sottile (piattaforma interna) con indizi di un sia pur modesto approfondimento avvalorato da sequenze cicliche con alla base *facies* a rudiste e al tetto micriti laminate ed essiccate (LUPERTO *et alii*, 1990). Nell'ambito dell'area esaminata affiorano rocce e/o sedimenti di origine marina e continentale. Il tipo litologico predominante è costituito da calcari detritici organogeni a grana più o meno fine. I microfossili rinvenuti nel Calcarea di Altamura sono: *Biradiolites angulosus*, *Medella acuticostata*, *Durania Martellii*. Le rudiste si trovano sia in posizione primaria, sia in banchi a frammenti rimaneggiati, legati questi ultimi, a livelli brecciati con abbondante "terra rossa" indicanti periodi di emersione (PATIANNA, 1987).

Le notizie più dettagliate per la

conoscenza della biostratigrafia della formazione carbonatica del territorio di Ceglie Messapica sono state ricavate dall'analisi della successione stratigrafica delle carote estratte dal pozzo perforato in località "Specchia Tarantina", situato al limite occidentale del territorio (LUPERTO E RICCHETTI, 1978).

L'assetto tettonico del territorio di Ceglie Messapica è molto semplice. Nel loro complesso le geometrie degli strati carbonatici cretacei mostrano una disposizione monoclinale con immersione intorno ai  $10^\circ$  a S-SW complicata da pieghe sinclinali e anticlinali ad ampio raggio di curvatura nonché da linee di fratture e da probabili dislocazioni per faglie dirette con rigetti molto modesti.

Dall'osservazione delle fotografie aeree si è rilevato che gli strati presentano una direzione prevalentemente WNW-ESE con immersione verso S-SW; l'inclinazione degli strati varia da luogo a luogo ed è compresa tra i  $5^\circ$  e i  $15^\circ$ . Gli strati cretacei sono interessati da un consistente numero di fratture sub-verticali a luoghi anche beanti, con direzioni preferenziali NNW-SSE; questi, in qualche caso, presentano spostamenti molto contenuti e difficilmente individuabili in campagna per la limitatezza dei loro rigetti e per l'uniformità litologica della zona in esame.

Le fratture sul terreno sono riconoscibili dalla presenza di una intensa frantumazione delle rocce e da un brusco aumento nell'inclinazione degli strati, come, ad esempio, si può osservare nei tagli stradali della provinciale per Francavilla Fontana, alla periferia di Ceglie Messapica e caratterizzati dall'esposizione di numerose rudiste. Le direzioni delle diaclasi rilevate nelle cavità carsiche di Ceglie Messapica hanno un orientamento preferenziale NW-SE e in misura minore EW.

L'allineamento di queste fratture principali e gli spostamenti molto contenuti sono difficilmente



Foto 12



Foto 13

Foto 14





Foto 15

individuabili in superficie, ma sono chiaramente visibili nelle cavità. Le misurazioni in grotta effettuate dal Centro Speleologico Alto Salento con il clinometro portano ad una valutazione di inclinazione degli strati, lì dove sono evidenziati, comprese tra i 5° e 10°, congruenti con le misure eseguite in superficie.

La documentazione storica più antica riguardante un' esplorazione speleologica nel territorio di Ceglie Messapica risale al 1882, quando il noto geografo salentino Cosimo De Giorgi visitò la Grotta di San Michele Pu/Br 526, successivamente descritta nei suoi *Bozzetti di Viaggio* (DE GIORGI, 1882).

Una singolare testimonianza storica ci viene offerta invece nel 1914, da un certo Rocco Antelmy, che in un manoscritto descrisse l'antico affresco della Madonna della Vergine, ancora integro, che si conservava

Foto 16



nella cavità carsica denominata Madonna della Grotta (LADDOMADA & SARCINELLA, 2004).

Negli anni '30 si ha notizia di ritrovamenti di manufatti litici ed ossidiana in una grotta dell'agro di Ceglie (COCO, 1937) e delle visite, a più riprese, di studiosi di arte bizantina nella grotta di S. Michele (TEOFILATO, 1932; MARTI, 1932; GABRIELI, 1936; MEDEA, 1939). Ma la prima vera esplorazione speleologica risale al febbraio del 1949, e venne effettuata dal Prof. Franco Anelli. L'illustre scopritore delle Grotte di Castellana effettuò un'accurata esplorazione della Grotta di Monte Vicoli che descrisse in una breve relazione (LADDOMADA & LEPORALE, 2004).

Nel 1951 si ha notizia di una esplorazione della Voragine di Recupero 1 Pu/Br 398, da parte del Gruppo Speleologico Ostunese (SOLITO, 1999)

Nel 1957 la Grotta di S. Michele venne visitata dalla Commissione Grotte "E. Boegan" della Società Alpina delle Giulie, sezione del C.A.I. di Trieste, giunta in Puglia per una campagna di ricerche sulle aree carsiche della Murgia (VIANELLO & TOMMASINI, 1965).

Sempre riferibili alla Voragine di Recupero sono le esplorazioni effettuate agli inizi degli anni '60 dal Gruppo Speleologico Jonico diretto da Vincenzo Saracino e dalla Società Amici della Natura di Verona in collaborazione con il Prof. Pietro Parenzan (BENETTI, 1964). Nello stesso periodo venne esplorata e

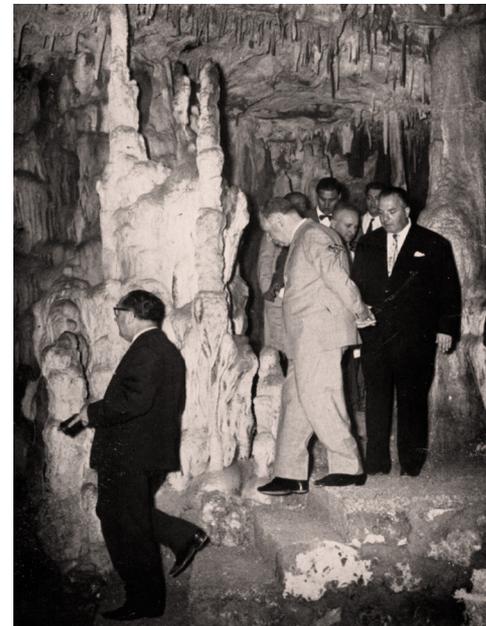


Foto 17



Foto 18

*Nella pagina precedente*

Foto 12 - Panoramica cardinale NE

Foto 13 - Panoramica della scarpata davanti all'ingresso SE della cavità.

Foto 14 - Il funzionario della Soprintendenza Archeologica di Lecce dott.ssa Serena Strafella durante il sopralluogo alla cavità con la sua collaboratrice e gli speleologi.

*In questa pagina*

Foto 15 - Esterno delle Grotte di Montevicoli con la cerimonia di inaugurazione del 26 agosto 1962 (Archivio M. Ciraci)

Foto 16 - Il decano della speleologia ceglielese degli anni ottanta e novanta del secolo scorso: Arcangelo Leporale, durante un sopralluogo alla Grotta Abate Nicola.

Foto 17 - Il prof. Pietro Parenzan accompagna i primi visitatori e le autorità all'interno della Grotta di Montevicoli dopo l'inaugurazione (Archivio C.S.A.S.)

Foto 18 - La diaclasi della Grave di Zizze esplorata alla fine degli anni '70 del secolo scorso (Archivio Pino Palmisano).

rilevata dal Gruppo Speleologico Pugliese di Bari la Grave di Zizze Pu/Br 523, mentre il Centro Speleologico Meridionale rileva ed effettua indagini biospeleologiche nelle Grotte di San Michele, Monte Vicoli, Grotta Masseria Iazzo (Grotta Wanda) Pu/Br 540, Grotta dei Grilli Pu/Br 1124.

Negli anni successivi le grotte del territorio di Ceglie Messapica vengono esplorate e rilevate da altri gruppi speleologici, anche con l'intento di scoprire nuove prosecuzioni (OROFINO, 1966; LADDOMADA, 1980; LADDOMADA E SANNICOLA 1987; SOLITO, 1997; GRUPPO GROTTA GROTTAGLIE, 2001; GRITTI et al, 2004).

Nel territorio di Ceglie Messapica sono state finora scoperte 60 cavità carsiche, grazie soprattutto all'attività dei gruppi speleologici di Grottaglie, Martina Franca e del locale Speleocem.

Si tratta indubbiamente di un patrimonio speleologico meritevole di urgente attenzione, finalizzata soprattutto a salvaguardarne la sua integrità naturalistica, ma anche per sviluppare, su alcune cavità già interessate da precedenti interventi, dei progetti specifici di recupero e valorizzazione.

Fin dagli anni '60 le autorità locali manifestarono un forte interesse per le grotte, che sfociò nell'attuazione di una serie di interventi finalizzati a sviluppare una modesta forma di "turismo speleologico". I lavori consistettero nella realizzazione di un camminamento in cemento nella Grotta di Monte Vicoli (con l'allestimento anche di un presepe) e nella sistemazione di una scalinata nella Grotta di S. Michele. Questi interventi di "valorizzazione", dopo i primi scontati entusiasmi, non incrementarono quel flusso turistico tanto auspicato, ma compromisero solo gli ambienti ipogei.

Nella Grotta di S. Michele le operazioni di sterro non tennero infatti conto delle testimonianze archeologiche medievali depositatesi in secoli di frequentazioni culturali. Lo stesso ipogeo carsico trasformato



Foto 19



Foto 20



Foto 21

in cripta, che si sviluppa sotto la Basilica della Madonna della Grotta, dopo i primi interessamenti, venne abbandonato all'incuria del tempo e all'inciviltà dei proprietari (LADDOMADA E SARCINELLA, 2004). Su questi tre siti ipogei occorre quindi sviluppare un progetto di recupero che li riproponga ai cittadini e ai turisti in maniera differente dal passato. Il Centro Speleologico dell'Alto Salento attraverso il suo "Centro di Documentazione Grotte", si attivò per sensibilizzare gli Enti locali, le Soprintendenze ed i privati attraverso un convegno specifico realizzato in occasione delle "Giornate Nazionali della Speleologia" (LADDOMADA et al, 2006).

L'attività di ricerca speleologica condotta negli ultimi anni ha comunque contribuito a sensibilizzare i proprietari dei fondi in cui si aprono le cavità, e a insistere sulla necessità di salvaguardare le grotte del territorio di Ceglie Messapica dal degrado. Significativo è stato l'intervento messo in atto dal Gruppo Speleologico Martinese, in collaborazione con i Vigili del Fuoco di Taranto, nell'operazione di bonifica della Voragine di Recupero 1, dove da anni venivano riversati residui di macellazioni abusive. Un altro esempio di collaborazione tra Enti locali, gruppi speleologici, Soprintendenza e privati si ebbe quando venne segnalata dagli speleologi la scoperta di una grotta (la "Tana delle Jene") venuta alla luce in un cantiere edile di via Bachelet. In quella circostanza fu recuperata della fauna pleistocenica (LADDOMADA, 1999) che consentì successivamente, ad una equipe di specialisti, di scavare per la prima volta in Italia un sito ipogeo con resti di jene e di documentarne con calchi l'area di frequentazione prima che l'impresa edile distruggesse definitivamente la cavità (GIACCIO & COPPOLA, 2000). Un altro intervento di recupero messo in atto dagli speleologi avvenne nel 2001, in collaborazione con il proprietario del fondo dove era ubicata la Grotta di Abate

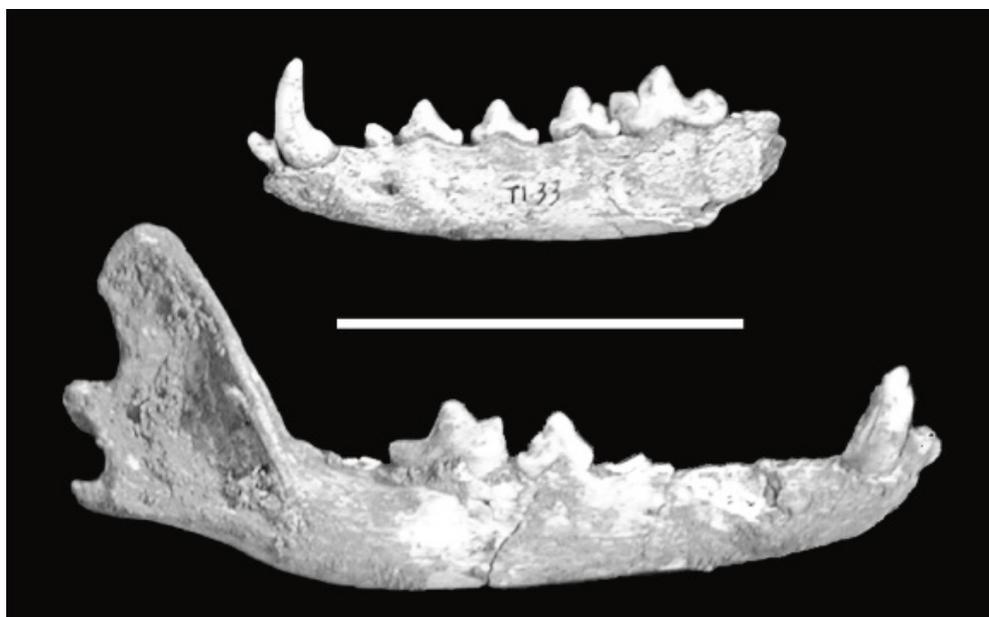


Foto 22



Foto 23

Nicola, che in origine presentava due accessi: uno a pozzetto e l'altro a *dromos* scavato nel calcare. La cavità venne interrata durante la trasformazione dell'area agricola da macchia mediterranea ad uliveto. Fu allora possibile riaprire in parte l'ingresso del *dromos* che conduceva all'importante ipogeo messapico (AMICO, 2001). Nulla si è potuto fare invece per evitare che la Grave di Zizze venisse obliterata a seguito della mancata manutenzione del canale superficiale che convogliava le acque meteoriche nella cavità assorbente, e che ha causato tra l'altro l'ostruzione della condotta iniziale. Stessa sorte per la Grotta di Fedele Grande, dove il proprietario del fondo ha incautamente chiuso gli ingressi della cavità dopo la sistemazione del podere. Si potrebbe comunque riaprire facilmente almeno uno degli ingressi per consentirne l'accesso ed

indagarla anche dal punto di vista archeologico (LEPORALE, 1999). A Ceglie Messapica si trovano inoltre due cavità naturali adatte a frantoio, una sotto l'edificio del centro storico, l'altra nell'agro, sotto un fabbricato masserizio. La peculiarità di questi siti ipogei è proprio nella presenza di strutture architettoniche (macine, vasche, incavi per le presse olearie, camini, scalinate, scivoli per l'accesso dei traini, basolati calcarei ecc.) che furono realizzati allargando l'originaria grotta carsica. Queste testimonianze di "civiltà contadina" in grotte naturali costituiscono un valore culturale inestimabile, dei monumenti di "archeologia industriale", da preservare dal saccheggio sistematico in atto e dalla distruzione totale. Ci troviamo pertanto, nel territorio di Ceglie Messapica, in presenza di un patrimonio speleologico

ricco e variegato, caratterizzato da aspetti peculiari come quelli di avere la grotta turistica più piccola del mondo, una cavità carsica con affreschi risalenti al VIII-IX sec. d.C., entrambe utilizzabili per visite guidate speleo-didattiche e "turistiche", oltre a grotte di interesse archeologico che andrebbero indagate con scavi sistematici, sia per acquisire ulteriori conoscenze sulla frequentazione umana delle grotte nell'antichità sia per portare alla luce altri interessanti reperti da collocare nella esposizione museale permanente del "Centro di Documentazione Archeologico Comunale".

Si può in sostanza sperimentare, in quest'area carsica dell'Alto Salento, una metodologia di tutela e valorizzazione nuova, sotto certi aspetti anche inedita, con il coinvolgimento in un comune progetto di vari soggetti in campo: gli speleologi, i proprietari dei fondi dove si aprono le grotte, le autorità locali, la soprintendenza e le istituzioni scientifiche universitarie.

Anche la cultura e la natura del sottosuolo possono diventare protagoniste dello sviluppo turistico di una comunità. Un valore aggiunto che nel territorio di Ceglie Messapica vale la pena di rimettere in gioco dopo la scoperta paleontologica alla Grotta del Lupo. Proprio a tale riguardo desidero ringraziare, a nome di tutti gli speleologi, il dott. Angelo Maria Perrino, direttore di "affaritaliani.it", per aver divulgato correttamente, con il suo quotidiano digitale, questa ulteriore scoperta nel territorio di Ceglie Messapica.

*Nella pagina precedente*

Foto 19 - L'ingresso della Grotta di San Michele con la scalinata d'accesso.

Foto 20 - Graffiti crociformi incisi sulla stalagmite della Grotta di San Michele (Archivio V. De Michele)

Foto 21 - Iscrizioni graffite sulle stalagmiti della Grotta di San Michele (Archivio V. De Michele)

*In questa pagina*

Foto 22 - Reperti paleontologici provenienti dallo scavo della "Tana delle Jene" diretto dal Prof. D. Coppola e dal geologo B. Giaccio.

Foto 23 - Industria litica rinvenuta all'interno e all'esterno della Grotta del Lupo.



Foto 24

Foto 25





Foto 26



Foto 27

## Descrizione del materiale paleontologico

(A cura del geol. Eugenio Casavola)

Nel corso dei rilievi topografici della grotta, gli speleologi dei gruppi Speleocem e Gruppo Speleologico Alto Salento, hanno raccolto in superficie nello strato di terra rossa (bolo), costituente il piano di calpestio, circa 60 frammenti di ossa ed alcuni denti.

Il materiale è costituito in prevalenza da diafisi di ossa lunghe, molto incrostate da veli calcitici nerastri e rossastri, a volte inglobanti frammenti litici, ritengo residuo di una probabile breccia ossifera e per lo più non identificabili.

Ho osservato i reperti osteologici presso la sede dello "Speleocem" a Ceglie e li ho confrontati con reperti a me già noti del Museo di Paleontologia di Maglie, dell'Istituto Italiano di Speleologia di Castellana Grotte, dell'Istituto di Zoologia e Anatomia Comparata dell'Università di Bari e con quelli della mia collezione privata. Le ossa rinvenute superficialmente in grotta, sono state certamente fluitate da eventi alluvionali e poi cementate *in situ*, sembrano altresì provenire da un'area di macellazione, sovrastante topograficamente la grotta. Numerose appaiono spaccate intenzionalmente secondo la consuetudine paleolitica dell'estrazione del midollo.

*Nella pagina precedente*

Foto 24 - *Canis lupus*: veduta craniale sin. Visibili premolari e molari concrezionati.

Foto 25 - *Canis lupus*: veduta della zona palatale con molari e premolari molto concrezionati

*In questa pagina*

Foto 26 - *Canis lupus*: veduta della parte anteriore mascellare mancante dei canini ed incisivi

Foto 27 - *Canis lupus*: veduta superiore del cranio, mancante della parte anteriore

I principali e significativi reperti sono raggruppati in n.12 tavole e di seguito commentate:

### ***Equus ferus***

L'attribuzione dei reperti al cavallo pleistocenico è agevole. Costituiscono la maggior parte di quelli recuperati. In Tav. 3 riconoscibile un omero sin. quasi completo, se pur incrostato di terra rossa (Fig. 1), estremità prossimale di radio destro ed estremità prossimale di ulna destra (Fig. 2).

Nella Tav. 4 estremità distale di metatarso molto incrostato in posizione anatomica con prima e seconda falange (Fig. 2, 3, 4). In Tav. 5 si osservano 3 astragali (Fig. 1, 2, 3), una prima falange (Fig. 5), un osso carpale (scafoide sin. Fig. 4). Le Tav. 6 e 7 si riferiscono a denti. Nella Tav. 6 è presente l'arcata dentaria completa della mandibola sinistra con P2, P3, P4, M1, M2, M3.

Nella Tav. 7 denti isolati premolari e molari inferiori (Fig. 1), premolari e molari superiori (Fig. 2), parte di canino (Fig. 3).

Oltre ai denti riportati nelle tavole, ne sono stati raccolti altri se pur molto incrostati, il cui studio sarà oggetto di altra nota.

### ***Bos primigenius***

Attribuisco all'Uro, Tav. 2, due frammenti distali di metacarpo (Fig. 5), un astragalo di piccolo individuo, (Fig. 4), completamente incrostato, l'estremità prossimale di tibia destra Tav. 4 (Fig. 1) parte dell'estremità prossimale di scapola completamente incrostata, un'estremità prossimale di metacarpo ed un'estremità distale di metacarpo presentante un taglio intenzionale per tutta la sua lunghezza. Tra i denti recuperati, un molare superiore Tav. 2 (Fig. 2), un premolare inferiore Tav. 2 (Fig. 3) e parte della mascella sinistra Tav. 2 (Fig. 1) con i tre premolari in posto p2, p3, p4.

### ***Capreolus capreolus***

Pochi resti di capriolo appartenenti

ad animali giovani, non forniscono dati importanti. I reperti si riferiscono a tre prime falangi di cui una completamente incrostata e quasi irriconoscibile Tav. 8 (Fig. 3)

### ***Orictolagus cuniculus***

Del piccolo leporide Tav. 8 (Fig. 4), vi sono due tibie, un radio ds., il femore sin., estr. distale di omero ds.

### **MUSTELIDI**

#### ***Martes martes***

Del piccolo carnivoro, tipico abitatore di ambiente forestale, una parte del cranio, parte del coxale, l'estremità distale di femore, un metacarpale e falangi Tav. 8 (Fig. 6).

#### ***Meles meles***

Del tasso è presente la parte superiore del cranio di individuo di piccola taglia, privo delle arcate dentarie Tav. 8 (Fig. 2).

### **AVIFAUNA**

Attribuisco 2 omeri Tav. 8 (Fig. 5) all'***Alectoris graeca*** (coturnice), specie presente nel Pleistocene superiore, tipica di clima montano, e segnalata anche nella grotta S. Croce a Bisceglie e grotta Romanelli

### **CARNIVORI**

#### ***Vulpes vulpes***

Tra i reperti di carnivori in grotte nel Pleistocene superiore, c'è una costante presenza di ossa di volpe Tav. 8 (Fig. 1): emimandibola destra con P2, P3, P4, M2, frammento di mandibola sin. di giovane con M1, estremità prossimale della testa articolare di femore, frammento di costola e falange.

#### ***Canis lupus***

Dalla breccia ossifera presente all'ingresso nord della grotta, proviene il cranio incompleto, molto incrostato e con parte della dentatura mascellare, visibile nettamente il p4 sup. destro Ferino di ragguardevole dimensione e parte dei molari Tav. 1, Fig. 1)

Delle ossa lunghe è riconoscibile

l'estremità prossimale molto incrostata di tibia sin. di cui le dimensioni DT = 58 mm e DAP = 53 mm sono riconducibili al lupo.

### ***Ursus arctos***

Parte di mandibola sinistra (Tav. 9) dell'orso bruno è stata rinvenuta presso la parte alta della grotta in corrispondenza dell'ingresso sud.

La mandibola se pur incrostata parzialmente si presenta in buono stato di conservazione con un canino inferiore di ragguardevole dimensione: altezza dal colletto alla punta 35 mm., lunghezza mesio distale 20 mm e vestibolo linguale 16mm.

La serie dentaria in posto comprende il premolare P4 e i molari M1 e M2 con rilievi marginali cuspidati ben conservati.

La mandibola ha dimensioni simili a quella dell'*Ursus spelaeus* della collezione del prof. Franco Anelli, conservata a Castellana grotte (Tav. 10). Nella (Tav. 11) è visibile la stessa mandibola con la parte superiore craniale dell'*Ursus*, (foto inedita) proveniente da una grotta della Germania e donata da uno speleologo al prof. F. Anelli.

Il canino è maggiore di quello rinvenuto nella grotta S. Angelo di Ostuni da scavi della Soprintendenza Archeologica di Taranto nel 1953 e maggiore di quelli rinvenuti nella grotta S. Croce a Bisceglie e conservati nella collezione dell'Istituto di Zoologia e Anatomia Comparata dell'Università di Bari. Appare più simile ai canini conservati nella collezione del Museo Ridola a Matera, provenienti dalle grotte ossifere del materano, al canino rinvenuto nella cava Ciulli a Castellaneta insieme ad altre specie pleistoceniche ed ai canini dell'orso bruno rinvenuti nella grotta della "Nostra Famiglia" (pu 1115) e conservati nel "Museo di Civiltà Preclassiche della Murgia Meridionale" ad Ostuni.



## STATO DI CONSERVAZIONE E UTILIZZO

Il materiale osteologico esaminato si presenta molto frammentato e ricoperto da incrostazioni calcitiche che a volte lo rendono irricognoscibile. Su alcune ossa si osservano patine scure e picchiettature mangesifere nerastre. Molte diafisi presentano segni di fratturazioni intenzionali per l'estrazione del midollo. Le parti più frequentemente determinate sono relative ad epifisi di ossa lunghe o parti di ossa più resistenti come falangi e denti isolati. Alle specie tipicamente pleistoceniche, cavallo, uro, volpe, lupo, coturnice, capriolo si associano altre più recenti e provenienti da probabili rimescolamenti.

L'ipotesi che le ossa provengano da aree di macellazione trova conferma dalle fratturazioni rilevate e da tracce di scarnificazione evidenziate da tagli netti, visibili su alcune diafisi (Cfr Tav. 12, F. 1-2).

Il materiale recuperato e fin qui elencato è stato poi consegnato dai presidenti dei gruppi speleologici "Speleocem" (Vito Amico) e Centro Speleologico Alto Salento (Silvio Laddomada) al funzionario della Soprintendenza Archeologica di Lecce, dott.ssa Serena Strafella, in data 1 febbraio 2022 (numero di RCE 3663).

I reperti osteologici verranno a breve inviati all'Università la Sapienza a Roma ove saranno studiati e classificati dal geologo e paleontologo prof. Raffaele Sardella.







TAV. 6





TAV. 10



TAV. 11



TAV. 12

## Bibliografia

AMICO V. (1999) – *Obliterazione naturale della Grave di Zizze (Pu 523) a Ceglie Messapica*. Annuario del Centro di Documentazione Grotte - Ricerche Speleologiche - Martina Franca, p. 4, Mottola.

AMICO V. (2001) – *Sepolto l'ingresso a "dromos" della Grotta di Abate Nicola a Ceglie Messapica (Pu 1125)*. Annuario del Centro di Documentazione Grotte - Ricerche Speleologiche - Martina Franca, Mottola.

AMICO V. (2003 "a") – *Note su alcune cavità minori del territorio di Ceglie Messapica*. Annuario del Centro di Documentazione Grotte - Ricerche Speleologiche - Martina Franca, pp. 9-11, Mottola.

AMICO V. (2003 "b") – *Grotta dei Messapi: 300 metri sotto il centro antico di Ceglie*. Annuario del Centro di Documentazione Grotte - Ricerche Speleologiche - Martina Franca, pp. 4-5, Mottola.

ANELLI F. (1954) - *Contributo alla conoscenza della fauna diluviale della caverna Pocala di Aurisina*, in *Memorie per servire alla descrizione della Carta Geol. d'Italia*, XI, Roma.

ANELLI F. (1957) - *La grotta delle Mura a Monopoli, stazione paleolitica sulla costa Adriatica della Puglia*, Bull. Paletn. It., 66: f. 1-2, 231-234.

ANGELELLI F. (1986) - *Descrizione e studio di resti di mammiferi del Pleistocene medio di Fara Sabina (Rieti-Lazio), conservati nelle collezioni del*

*Servizio Geologico d'Italia*, in Boll. Serv. Geol. It., Vol. CIV, 1983-84: pp. 3-34.

BENETTI A. (1964) - *Campagna di ricerche speleologiche nella Puglia e nella Lucania*. Atti 6° Conv. Spel. Ital. Centro-Merid. (Firenze, 14-15 nov. 1964): pp. 76-80.

BIGNON O. & EISENMANN V. (2002) - *Western European Late Glacial horse diversity and its ecological implications*, 9th ICAZ Conference, Durham.

BLANC G. A. (1920) - *Grotta Romanelli I. Stratigrafia dei depositi e natura ed origine di essi*, Arch. per l'Antrop. e l'Etnol. 50, pp. 65-103.

BON M. & BOSCATO P. (1993) - *Analisi paleontologica e paleoecologica di macro e micromammiferi dei livelli romanelliani e mesolitici della grotta delle Mura (Monopoli-Bari)*, in "Quaternaria Nova", III, 1993, pp. 53-104

BOSCATO P. (1994) - *Grotta Paglicci: la fauna a grandi mammiferi degli strati 22-24*, Riv. Sc. Preist. XLVI.

BOSCATO P. & RUSTIONI M. (1998) - *Proposed methods of measurements of carpal and tarsal bones in the genus Equus*, Boll. Soc. Paleont. It., 36(3), 1997, p. 407-411.

BOSCATO P. (2001) - *Le faune dello strato I dell'area esterna di Paglicci (Rignano Garganico)*, Atti 21° Conv. Preist. Protost. e Storia della Daunia, S. Severo.

BOSCATO P., CREZZINI I., RONCHITELLI A. M. (2004) - *La grotta ricovero di uomini ed animali: il caso Paglicci (Rignano Garganico-Foggia)*, in Spelation 2003, Atti del Raduno Nazionale di Speleologia, S. Giovanni Rotondo.

BOSCATO P., BOSCHIN F. (2016) - *Equus ferus e Equus hydruntinus nella serie epigravettiana di grotta Paglicci (Rignano Garganico, Foggia)*, in Atti 7° Conv. naz. Archeozoologia, Vol. 12/1 pp. 307-312.

BOULBES N. (2009) - *Etude comparee de la denture d'Equus hydruntinus (Mammalia, Perissodactyla) dans le sud de la France, Implications biogeographiques et biostratigraphiques*, in Quaternaire, Vol. 20, n° 4.

BURKE A., EISENMANN V., K. AMBLER G. (2003) - *The systematic position of Equus hydruntinus, an extinct species of Pleistocene equid*, Quaternary Research 59, 459-469.

CALOI L. & PALOMBO M. R. (1979 "a") - *La fauna quaternaria di Venosa: bovidi*. Boll. Serv. Geol. It., Vol. C, pp. 101-140.

CALOI L. & PALOMBO M. R. (1979 "b") - *Resti di mammiferi del Pleistocene medio di Malagrotta (Roma)*, Boll. Serv. Geol. It., Vol. C, pp.141-188.

CALOI L. & PALOMBO M. R., PETRONIO C. (1980) - *La fauna quaternaria di Sedia del diavolo (Roma)*, Quaternaria, XXII, pp. 177-209, Roma.

CALOI L. & PALOMBO M. R. (1989) - *I grandi mammiferi del Pleistocene sup. di Grotta Barbara (M. Circeo- Lazio meridionale)*, Boll. Serv. Geol. It., Vol. CVI 81987, pp. 3-58.

CALOI L. & PALOMBO M. R. (1994) - *Le faune a grandi mammiferi del Pleistocene sup. dell'Italia centrale: biostratigrafia e paleoambiente*, Boll. Serv. Geol. It., Vol. CXI, 81992, pp. 77-104, Roma.

CASAVOLA E. (1977) - *Osservazioni preliminari sui depositi di riempimento in grotte nei dintorni di Taranto*. In: SCALERA LIACI L. (a cura di), Atti VII Simposio Nazionale sulla Conservazione della Natura, Bari, 20-23 aprile 1977, p. 225-232.

CASAVOLA E. (2004) - *Distribuzione di faune preistoriche in grotte ed insediamenti nel territorio tarantino, all'anno 2004*. "CVLTVRA IPOGEOA", Riv. del Centro di Documentazione Grotte Martina, p. 3-10.

CASAVOLA E. (2005 "a") - *Nota preliminare sui reperti faunistici provenienti dalla grotta preistorica S. Angelo (Ostuni, Brindisi)*. Saggi stratigrafici 1953, Atti convegno Spelaion, Martina Franca p. 139-147.

CASAVOLA E. (2005 "b") - *I bovidi della grotta ossifera di Leucaspide a Statte (Taranto)*, in "CVLTVRA IPOGEOA", Riv. del Centro di Documentazione Grotte Martina, p. 1-11.

CASAVOLA E., LADDOMADA S. (2014) - *Note geo-paleontologiche sulla grotta preistorica Sant'Angelo (Statte)*, in "CVLTVRA IPOGEOA", Riv. del Centro Speleologico dell'Alto Salento, pp.1-58.

CASAVOLA E. (2007) - *La grotta preistorica di Sant'Angelo*. Polis, anno 9, n. 50, marzo-aprile, Statte, pp. 14-15.

CASAVOLA E. (2018) - *Tutela e valorizzazione di faune preistoriche in Puglia e Basilicata*, Scorpione editrice, Taranto, p. 1-77.

CASSOLI P.F. (1980) - *L'avifauna del Pleistocene superiore delle arene candide (Liguria)*, Memorie Ist. It. Paleont. Umana.

CASSOLI P. F. & TAGLIACCOZZO A. (2001) - *La fauna della Grotta S. Angelo di*

- Ostuni, in COPPOLA D., Atti Soc. Preist. Prot. Friuli Ven. Giulia, XII, pp. 87-92.
- CASSOLI P. F., GALA M., TAGLIACOZZO A., (2003) - *La caccia e l'utilizzo alimentare degli uccelli a Grotta Romanelli durante le fasi finali del Pleistocene*, in "Grotta Romanelli nel centenario della sua scoperta", Atti del Convegno, Castro 6-7 ottobre, pp. 91-111.
- CIARANFI N., PIERI P., RICCHETTI G. (1988) - *Note alla Carta Geologica delle Murge e del Salento (Puglia centro-meridionale)*, Mem. Soc. Geol. Ital., 41, pp. 449-460.
- COCO A. P. (1937) - *Ceglie Messapica nella luce dei suoi monumenti archeologici e storici*, Taranto, p. 8.
- CONTI N. PETRONIO C., SALARI L., (2010) - *The late Pleistocene Equids from "Tana delle iene" (Ceglie Messapica, Brindisi)*, in Boll. Soc. Paleontol. Ital.
- COPPOLA D. (1978) - *Ceglie Messapico - Grotta Abate Nicola. Un luogo di culto messapico ed altri resti*, in "Ricerche e Studi", XI, Brindisi, pp. 192-201.
- COPPOLA D. (1980) - *La ricerca paleontologica nel brindisino: storia degli studi e nuove prospettive di indagini*. In "Brundis Res", MCMLXXVII, IX, 2, pp. 261-306.
- COPPOLA D. (1983) - *Le origini di Ostuni, testimonianze archeologiche degli avvicendamenti culturali*, Arti Grafiche Pugliesi, Martina Franca.
- COPPOLA D. (1985) - *La documentazione archeologica in alcune nuove grotte del brindisino: contributo allo studio del popolamento antico nella Murgia sud-orientale*. Atti 1° Conv. Reg. Spel. (Castellana Grotte, 6-7 giugno 1981): pp. 169-198, Castellana Grotte (Ba).
- COPPOLA D. (2001) - *Grotta S. Angelo (Ostuni, Brindisi), scavi 1984: dalla ceramica graffita al linguaggio simbolico*, pp. 67-126.
- COPPOLA D. (2003) - *Dal Neolitico all'Età dei Metalli in Italia sud-orientale: nuovi rinvenimenti nel Salento*. Atti Soc. Preist. Protost. Friuli-V.G., Trieste, 2001-2002, pp. 111-135.
- CORRADO A. (1993) - *Il Paleolitico dell'Alto Salento*. A cura del C.R.S.E.C. - Oria - Distretto BR/21, Ceglie Messapica, pp. 1-112.
- CORRIDI C. (1987) - *Faune pleistoceniche del Salento -2- La fauna di Fondo Cattie*, in Quaderni del Museo Comunale di Paleontologia di Maglie. Ed. Salentina, Galatina.
- CRESCENZA P., NETTI A. L. (1993) - *Studio preliminare su una sacca ossifera a Castellaneta*, "Umanesimo della pietra, verde", n. 8, pp 57-66, Martina Franca.
- DELFINO PESCE V. & GIOVE C. (1972) - *Profilo paleontologico di un orizzonte musteriano della grotta "Santa Croce" in Bisceglie*, Atti Il simp. Naz. Conserv. Natura, Ist. Zoologia Univ. Bari.
- DE GIULI C. (1983) - *Le faune pleistoceniche del Salento -1- La fauna di S. Sidero 3*, in "Quaderni del Museo Comunale di Paleontologia di Maglie", Lecce, Ed. Salentina, Galatina.
- DE GIORGI C. (1882-1888) - *La Provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*. Ed. G. Spacciante, Lecce, vol II: pgg. 187-188.
- DE MICHELE V. (2008) - *I graffiti di epoca medievale rinvenuti sugli speleotemi di alcune cavità della murgia sud-orientale*, in "CVLTVRA IPOGEA", Riv. del Centro Spel. Alto Salento, pp. 33-52, Mottola.
- DRIESCH VON DEN A. (1976) - *A guide to the measurement of animal bones from archaeological sites*, Peabody Museum, bull, Harvard University, Cambridge, Massachussetts, p.136.
- EISENMANN V., ALBERTI M. T., DE GIULI C., STAESCHE U. (1988) - *Studying Fossil Horses Collected papers after the "New York Intern. Hipparion Conference, 1981"*.
- FABIANI R. (1918) - *I mammiferi quaternari della Regione Veneta*, in Memorie Ist. Geol. R. Univ. Padova, V, 1-175.
- FIORE I. & TAGLIACOZZO A. (2008) - *Oltre lo stambecco: gli altri mammiferi della struttura abitativa dell'US26c a Riparo Dalmeri (Trento)*.
- FONDI R. (2008) - *L'evoluzione degli equidi: un ingarbugliato albero genealogico...dai rami scollegati*, in "Etruria", V, pp. 67-81.
- GABRIELI G. (1936) - *Inventario topografico e bibliografico delle cripte eremitiche basiliane di Puglia*, Arti Grafiche F. Palombi, Roma, pp. 1-80.
- GIACCIO B., COPPOLA D., 2000 - *Note preliminari sul contesto stratigrafico e paleoecologico del sito "Tana delle iene" (Ceglie Messapica, Brindisi)*, in "Il Quaternario" 13 (1/2), 2000, 5-20.
- GIULIANI P. (2000) - *Elenco delle grotte pugliesi catastate al 31 ottobre 1999*. Itinerari Speleologici n. 9, Martina Franca.
- GRECO A., DEL VECCHIO F., SCHIRALLI S., RIZZI I. (1987) - *Nota preliminare su taluni rinvenimenti osteologici in sacche di terra rossa presenti sulla Murgia*. Atti XV Congresso Nazionale di Speleologia, Castellana-Grotte, 10-13 settembre, "Le Grotte d'Italia", s. 4, vol. 15, pp. 885-916.
- GRITTI S., LADDOMADA S., LEPORALE A. (2004) - *Monitoraggio sullo stato di conservazione di alcune grotte carsiche d'interesse archeologico dell'Alto Salento*. Atti del Convegno sullo "Stato attuale delle scoperte speleo-archeologiche nelle grotte pugliesi", pp. 199-228, Spelaion, 10-11-12 dic., Lecce.
- GRUPPO GROTTA GROTTAGLIE (2001) - *30 anni di attività, dal 1968 al 1998*, Latiano.
- HEINTZ E. (1970) - *Les cervides villafranchiens de France e d'Espagne*.
- KURTEN B. (1972) - *The cave bear*, in Scientific American, 226:60
- LADDOMADA S. (1980) - *L'attività del Gruppo Speleologico Martinese nella Murgia di Ostuni, Fasano, Francavilla Fontana, Cisternino, e Ceglie Messapico*, in "Murgia Sotterranea", Boll. del G.S.M., anno II n. 2, pp. 35-54.
- LADDOMADA S., SANNICOLA G. (1987) - *Le grotte naturali: il ricco fenomeno carsico utilizzato dall'uomo in Ceglie Messapico, arte ambiente monumenti*, Nuova Editrice Apulia, pp. 74-87, Martina Franca.
- LADDOMADA S. (1999 "a") - *Prima di Martina, gli avvicendamenti umani in grotta e nel territorio dal Paleolitico al Medioevo*, Martina Franca.
- LADDOMADA S. (1999 "b") - *Grotta carsica scoperta nel cantiere edile della ditta ICE in via Bachelet a Ceglie Messapica (Br)*. Annuario del Centro di Documentazione Grotte - Ricerche Speleologiche Martina Franca, p. 11, Mottola.
- LADDOMADA S. (2003) - *La Grotta-Frantoio di Scuolepie nell'agro di Ceglie Messapica (Pu 1528)*. Annuario del Centro di Documentazione Grotte - Ricerche Speleologiche Martina Franca, pp. 7-8, Mottola.
- LADDOMADA S., LEPORALE A. (2003) - *La Grotta del Trappeto nel centro antico di Ceglie Messapica (Pu 862)*. Annuario del Centro di Documentazione Grotte - Ricerche Speleologiche Martina Franca, pp. 6-7, Mottola.
- LADDOMADA S., SARCINELLA O. (2004) - *Le Grotte carsiche culturali di San Michele e Madonna della Grotta a Ceglie Messapica (Br)*. Atti "Incontro Internazionale di Speleologia", 29, 30, 31, 1 novembre 2004, Frasassi.

- LADDOMADA S, LEPORALE A. (2004) - *La Grotta di Monte Vicoli a Ceglie Messapica (Br). Problemi di tutela e valorizzazione*. "CVLTVRA IPOGEA" Rivista del Centro Documentazione Grotte - Ricerche Speleologiche Martina, pp. 25-30, Mottola.
- LADDOMADA S, LEPORALE A., SARCINELLA O. (2006) - *Messapica Ceglie il patrimonio speleologico, con allegata carta speleo-carsica del territorio*, a cura del Centro Documentazione Grotte Ricerche Speleologiche, pp. 1-32.
- LADDOMADA S., CARDONE F., PINTO A., MARTUCCI G. (2015) - *Brevi note su alcune cavità naturali nei territori di Crispiano, Ceglie Messapica, Erchie, Fasano, Martina Franca, Massafra, Ostuni e Villa Castelli*. In "CVLTVRA IPOGEA", Riv. del Centro Spel. Alto Salento, pp. 33-65, Mottola.
- LAVOCAT R., 1966 - *Faunes et flores prehistoriques*, Paris.
- LEPORALE A. (1999) - *Scomparsa la Grotta di Fedele Grande (Pu 1128) a Ceglie Messapica*. Annuario del Centro di Documentazione Grotte - Ricerche Speleologiche Martina Franca, Mottola.
- LEPORALE A. (2003) - *La grotta agropastorale della masseria Abbondanza (Pu 529)*. Annuario del Centro di Documentazione Grotte - Ricerche Speleologiche Martina Franca, p. 9, Mottola.
- LOPORTO G. F., 1988 - *Matera 1, I giacimenti paleolitici e la stratigrafia di Grotta dei Pipistrelli*. Congedo, Galatina.
- LUPERTO S., GUARNIERI G., LAVIANO A., REINA A. (1990) - *Rudist and foraminifer assemblages in a Santonian carbonate succession of south-eastern Murge (Apulia, Italy)*. Serb. Geol. Soc., Beograd.
- LUPERTO S., RICCHETTI G. (1978) - *Studio micropaleontologico-stratigrafico di una successione carbonatica del Cretaceo superiore rilevata nel sottosuolo delle Murge sud-orientali*. Riv. Ital. di Paleontologia, Vol. 84, n. 3.
- MARTI P. (1939) - *Ruderi e monumenti nella penisola salentina*. Tip. "La Modernissima", Lecce, pp. 1-249.
- MECOZZI B., CHAKROUN A., BAILLE H., IURINO D. A., SARDELLA R., COPPOLA D. (2018) - *Late Pleistocene Mammal Faunal Assemblage From Cava Spagnulo (Grottaglie, Apulia SE ITALY)*, Alpine and Mediterranean Quaternary 31 (1), 5-19
- MECOZZI B., STRANI F. (2022) - *Equids from the late middle Pleistocene to hearly Holocene of the Apulia peninsula (Southern Italy)*, Hal Id: hal - 03162830
- MEDEA A. (1939) - *Gli affreschi delle cripte eremitiche pugliesi*. I, Roma.
- MIRIGLIANO G. (1957 "a") - *Sulla fauna della Grotta dei Pipistrelli presso Matera*, Archivio Zool. Ital. XLII, pag. 33-81
- MIRIGLIANO G. (1957 "b") - *Avanzi di mammiferi quaternari provenienti dalle "grotte ossifere" del territorio di Matera*, Archivio Zool. Ital. XLII, pp. 87-104.
- OROFINO F. (1966) - *Ceglie la Messapica*. L'Alabastro, Castellana Grotte, 2 (9): pp. 11 e 18.
- OROFINO F. (1980) - *Bibliografia paleontologica delle cavità naturali pugliesi al 1980*. "Le Grotte d'Italia", s. 4, vol. 9, pp. 47-127.
- PALES, LAMBERT (1971) - *Atlas osteologique mammiferes du Quaternaire*.
- PARENZAN P. (1964) - *Attività del CSM nel 1964*, Atti 6° Conv. Spel. Ital., Firenze.
- PARENZAN P. (1979) - *Speleologia pugliese*, Taranto.
- PARENZAN P. (1990) - *Cultura Speleologica*, Manduria.
- PASCALI V. (2002) - *Grave degrado in Puglia*. In "Speleologia", Rivista della Soc. Spel. Ital., n. 47, anno XXIII.
- PASINI G. (1969) - *Fauna a mammiferi del Pleistocene superiore in un paleoinghiottitoio carsico presso M. Croara (Bologna)*, "Le Grotte d'Italia", S.4°, II.
- PETRONIO C., SARDELLA R. (1999) - *Biochronology of the Pleistocene Mammal Fauna From Ponte Galeria (Rome) and Remarks on The Middle Galerian Faunas*, Riv. It. Paleont. e Stratigr., 105, n. 1, 155-164.
- PETRONIO C. BELLARDINI F., ARZARELLO M., BENETTI C., BELLUCCI L., CIPULLO A., DI STEFANO G., PANDOLFI L., PAVIA M., PETRUCCI M., SARDELLA R., & SALARI L. (2008) - *The deposit of the Late Pleistocene from Avetrana (Taranto Southern Italy): Biocrhonology and Paleoecology*, Il Quaternario, 21 (2) 409-422.
- PATIANNA C. (1987) - *Note geologiche - ambientali sul territorio di Ceglie Messapico*. T. L., Fac. di Scienze, Univ. di Bari.
- PIERI P. (1980) - *Principali caratteri geologici e morfologici delle Murge*. "Murgia Sotterranea", Boll. del Gruppo Speleologico Martinese.
- QUILICI L., QUILICI S. (1975) - *Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi*, Quaderni Amm. Prov. di Brindisi, Schena ed., Fasano.
- RICCHETTI G. (1980) - *Contributo alla conoscenza strutturale della Fossa Bradanica e delle Murge*. Boll. Soc. Geol. Ital., pp. 42-430.
- RUSTIONI M. (1998) - *Il cavallo e l'idruntino del Salento, nel quadro degli equidi del Pleistocene superiore dell'Italia*, in Quaderni del Museo comunale di paleontologia di Maglie, Lecce, pp. 95-121, Ed. Salentina, Galatina.
- SALARI L. (2012) - *Nota preliminare sui mammiferi pleistocenici della Grave della Nostra Famiglia (Ostuni, Puglia)* in COPPOLA D., in *Il riparo di Agnano nel Paleolitico superiore*, Nuova Editrice Apulia.
- SARDELLA R., BERTÈ D., IURINO D.A., CHERIN M., TAGLIACCOZZO A. (2013) - *The wolf from Grotta Romanelli (Apulia, Italy) and its implications in the evolutionary history of Canis lupus in the Late Pleistocene of Southern Italy*, Quaternary International xxx, 1-17.
- SCATIGNA MINGHETTI G. (1987) - *Madonna della Grotta un monumento da salvare*. Riflessioni Umanesimo della Pietra, Martina Franca.
- SCHMIDT E. (1972) - *Atlas of animal bones*, Elsevier Publishing Company, Amsterdam.
- SOLITO C. (1999) - *Ricerche catastali su alcuni comuni della Provincia di Taranto e Brindisi*. Bollettino dello Speleo Club Cryptae Aliae di Grottaglie. Martina Franca.
- SOLITO C., LIUZZI F., FANI GLIULO G. (1997) - *Novità da Monte Recupero*. In "Speleologia", Rivista della Soc. Spel. Ital., n. 37, anno XVIII.
- TAGLIACCOZZO A. (2003) - *Archeozoologia dei livelli dell'epigravettiano finale di grotta Romanelli (Castro, Lecce), strategie di caccia ed economia di sussistenza*, pp. 169-216 in *Grotta Romanelli nel centenario della sua scoperta*, Atti del Convegno, Castro 6-7 ottobre 2000.
- TEOFILATO C. (1932) - *Due cripte in agro di Lecce*. "Vecchio e Nuovo", Lecce, 10 luglio.
- VIANELLO M., TOMMASINI T. (1965) - *Per un contributo alla conoscenza delle aree carsiche italiane: la campagna speleologica della Comm. Grotte "E. Boegan" in Puglia*. Rass. Spel Ital. (Como), 17 (1-4).

## **Segnalazione di nuove cavità naturali accatastate nei comuni della Murgia brindisina e dell'Alto Salento**

**SILVIO LADDOMADA, NICOLA MARINOSCI, ANTONIO PINTO, GIOVANNI MARASCIULO VITO AMICO E ANTONIO CONSERVA**

### **Nota sulla Grotta preistorica di Laureto - (484 PU)** A CURA DI **EUGENIO CASAVOLA** E **SILVIO LADDOMADA**

*Documentazione fotografica a cura di NICOLA MARINOSCI*

#### PREMESSA

Vengono segnalate alcune nuove cavità naturali, accatastate dal nostro Centro Speleologico, che si aprono nei territori dell'Alto Salento e della Murgia brindisina ai confini con la provincia di Bari.

Nell'agro di Ceglie Messapica è venuta alla luce una nuova cavità carsica risultata subito di grande interesse per la preistoria, in particolare per lo studio della paleozoologia dell'Alto Salento, come testimoniano i rinvenimenti in superficie di resti fossili di grandi carnivori (un cranio di Lupo e parte della tibia, parte di una mandibola di Orso con canino, un premolare e due molari associati a numerosi altri resti prevalentemente di *Bos primigenius* ed *Equus ferus*).

I funzionari della Soprintendenza, con il supporto degli speleologi,

hanno ispezionato l'interno della cavità per rendersi conto dello stato dei luoghi e delle caratteristiche del sito sotterraneo, soprattutto per una eventuale azione di tutela e salvaguardia. Hanno inoltre prelevato i reperti osteologici che gli speleologi avevano precedentemente segnalato, custodendoli in attesa dell'intervento delle autorità preposte al recupero. Sulla Grotta del Lupo (1839 PU) viene presentata una relazione a parte, sempre in questo numero della rivista, segnalando a cura del geologo Eugenio Casavola i reperti consegnati alla Soprintendenza.

Sempre nel territorio di Ceglie Messapica, in collaborazione con lo speleologo Vito Amico si è provveduto ad accatastare la Grotta Monaci (1869 PU), la Grotta Palazzo (1876 PU), la Grotta Madonna

delle Grazie (1877 PU) e il Riparo nella Lama di Monte Allegro (1878 PU). Particolarmente interessante si è rivelata quella in località mass. Monaci, al confine con il territorio di Martina Franca, per la presenza sulla volta di alcune singolari forme di "rudiste" affioranti nel calcare Cretaceo di Altamura.

Altre cavità naturali sono invece state individuate grazie all'impegno dello speleologo Antonio Conserva, molto attivo anche lui sul territorio di Ceglie Messapica e dintorni. Sono state recentemente accatastate le seguenti cavità naturali: Grotta Angelo De Meglio (1875 PU), Grotta del Barone Piccolo (1881 PU), Grotta del Pompelmo (1882 PU) e Grotta di Montedoro Piccolo (1883 PU). Le prime tre rientrano tra quelle dove l'intervento umano ha lasciato evidenti tracce di ampliamento, pur trattandosi di roccia calcarea, per renderle quanto più funzionali possibile ai loro antichi contesti agropastorali.

Sul versante opposto della murgia brindisina, lì dove si estendono le colline di Fasano, i Soci Giovanni Marasciulo e Antonio Pinto hanno condotto delle ricerche lungo i versanti dei Monti di Guarini (al confine con il territorio monopolitano) e di Laureto, individuando alcune nuove cavità



carsiche che sono state catastate: Riparo di Monte Buco (1828 PU), Grotta Guarini n. 1 (1837 PU), Grotta Guarini n. 2 (1838 PU), Grotta Giardinelli (1861 PU) e Pozzo Giardinelli (1862 PU), altre sono ancora in fase di studio ed esplorazione. Interessante il Riparo di Monte Buco che, pur essendo ormai privo di un paleosuolo, probabilmente dilavato dell'azione del vento e dalle acque meteoriche nel corso dei millenni, è probabilmente servito da rifugio occasionale durante il paleolitico, come si evince dal rinvenimento di alcune sporadiche schegge litiche lungo la ripida sottostante scarpata.

Le Grotte Guarini, che si aprono a breve distanza l'una dall'altra, potrebbero aver avuto una speleogenesi originata anche all'azione erosiva del mare, precedente al sollevamento tettonico della scarpata murgiana. Soprattutto nella Guarini n. 2 si nota questa azione nel pozzo che è stato disostruito fino ad una profondità di 15-16 metri. Su alcune rocce affioranti all'esterno e nei pressi di queste presunte "cavità fossili di battigia" si notano alcuni fori che probabilmente potrebbero appartenere all'azione dei Litodomi (un mollusco bivalve marino che scava gallerie nelle rocce calcaree) ad una quota attuale di 311 m s.l.m.

Le due cavità vennero utilizzate in tempi moderni come saltuari rifugi di cacciatori e pastori, a testimoniare sono i numerosi cocci di ceramica domestica rinvenuti durante le fasi di disostruzione e alcuni frammenti appartenenti ad una antica "Jacca" in terracotta, che serviva per illuminare di notte le basse fronde degli alberi sferzati dal forte vento di tramontana proveniente dal mare, dove i passerini si posavano durante le condizioni atmosferiche estreme, per cui venivano facilmente catturati. Lungo la scarpata sud-orientale delle colline di Fasano, dove si apre la Grotta preistorica di Monte Laureto, seguendo il sentiero che

si abbarbica sui ripidi versanti si apre, in una tagliata di roccia nella bassa parete, una cavità verticale (Pozzo Giardinelli) non tutta ancora esplorata essendo ostruita sul fondo da un grosso masso. Proseguendo lungo il sentiero si raggiunge, in alto a destra sulla collina, l'ingresso della Grotta Giardinelli. La cavità naturale si presenta con un portale largo m 2,5 alto circa 1,70 che immette in una lunga condotta di circa 32 metri. I rinvenimenti di alcuni sporadici frammenti ossei non consentono di ipotizzare una frequentazione antica della cavità.

In territorio di Francavilla Fontana, in località "Pane e Passole", non molto distante dalla Voragine di Palmo (503 PU), catastata da Franco Orofino nella seconda metà degli anni '60, è stata individuata dal Socio Nicola Marinosci una seconda cavità, la Vora Palmo 2 (1843 PU) il cui ingresso è stato messo in sicurezza mediante la posa in opera di una copertura in cemento armato con botola ispezionabile. Questa soluzione voluta dal nostro Gruppo e concordata con il proprietario del fondo, consente di continuare ad effettuare i lavori agricoli salvaguardando sia la sicurezza delle persone, sia preservando l'ingresso da probabili obliterazioni nel tempo.

Nel territorio di Ostuni che confina con quello di Ceglie Messapica, dove ha esteso l'attività di ricerca lo speleologo Antonio Conserva, si segnalano un paio di nuove cavità le cui caratteristiche sono simili a quelle scoperte nell'agro del centro messapico (Grotta Di Meglio, Grotta Pompelmo, Grotta Montedoro Piccolo). Grotte spesso nascoste da ingressi con portali in pietra e chiusi, identici a quelli eretti davanti ai trulli o alle stalle, ragion per cui erano finora sfuggiti alla ricerca speleologica sul campo e quindi al catastamento regionale. Si tratta della Grotta di Figazzano (1879 PU) e della vicina Grotta Satia (1880

PU). Due interessantissimi esempi di originarie cavità naturali trasformate e adattate in ambienti per la lavorazione del mosto, come stalla o come deposito agricolo.

Durante l'attività di ricerca speleologica svolta in queste aree della Murgia e dell'Alto Salento si è voluto approfittare per visitare altre cavità naturali già note da tempo, spesso per disostruire qualche cunicolo nella speranza di trovare una prosecuzione. In particolare ci siamo soffermati sulla Grotta di Laureto (484 PU) dove grazie alla sensibilità del proprietario che da tempo ha tutelato l'ingresso con una robusta grata, abbiamo disostruito circa 10 m di cunicolo terminale, aggiornato il rilievo topografico della cavità e scoperte alcune tracce che testimoniano una frequentazione della grotta già in epoca neandertaliana.

**Silvio Laddomada**

## **SCHEDE DELLE CAVITÀ**

**Grotta Angelo De Meglio** (1875 PU)

Comune: Ceglie Messapica (Br)

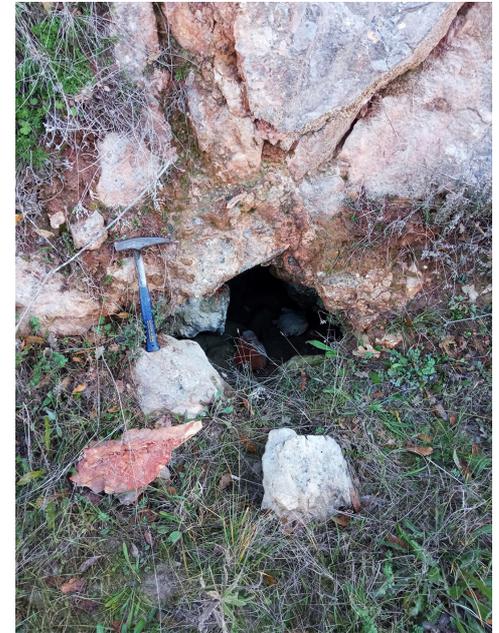
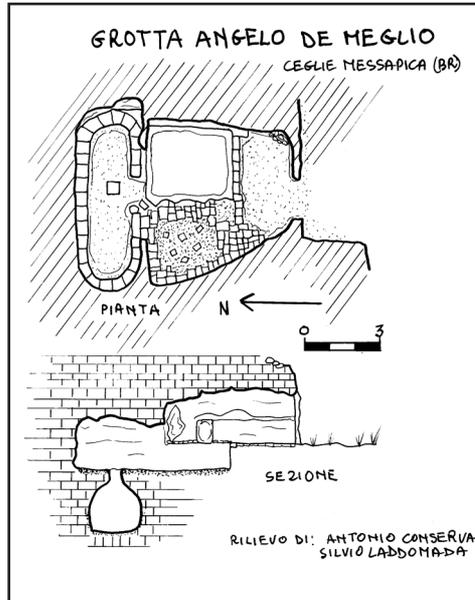
Località: Angelo De Meglio

Coordinate GPS: 40.687683  
-17.487733

Quota s.l.m.: 277

Rilevatori: Silvio Laddomada,  
Antonio Conserva

Nota descrittiva: un ampio portale, presumibilmente modellato dall'uomo nella parete rocciosa, immette facilmente in un ambiente unico sotterraneo lungo circa 8 metri e largo 6. All'interno ogni spazio disponibile è stato sfruttato: a Est è scavata nella roccia una grande vasca di circa 3 m per 2, mentre la parte ad W è ancora pavimentata da chianche calcaree. La parte in fondo contiene al centro un piccolo pozzo a campana scavato anch'esso nella roccia, il cui boccale è circondato da una singolare pavimentazione



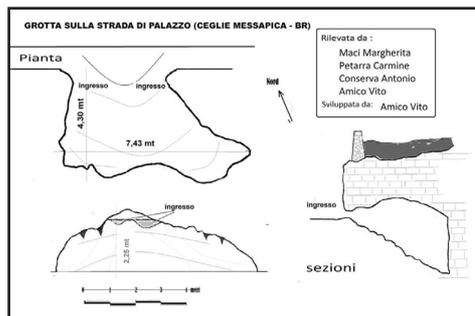
Margherita  
 Nota descrittiva: Piccola cavità che si apre sotto la bancata rocciosa tagliata ai margini della strada, non molto distante dalla Grotta di Abate Amato (1401 PU) ubicata sulla collinetta alle sue spalle. Un ingresso largo circa 3 m immette in una grotticella lunga 4,30 m e larga, nella parte finale 7,43. Attualmente è ingombra di rifiuti.

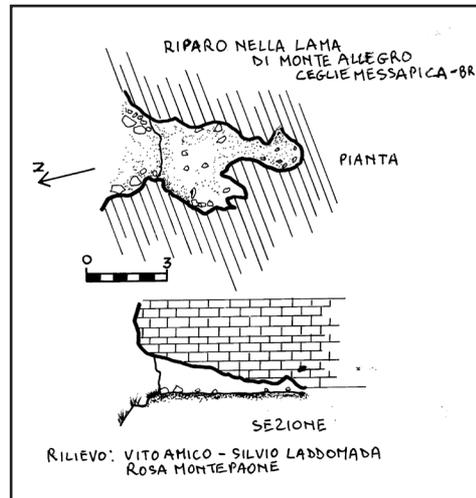
di chianche ad anello ovoidale. Probabilmente ci troviamo di fronte a manufatti di un antico palmento per la lavorazione del mosto e la produzione del vino.



**Grotta Palazzo** (1876 PU)  
 Comune: Ceglie Messapica (Br)  
 Località: Palazzo  
 Coordinate GPS: 40.665867 -17.483867  
 Quota s.l.m.: 293  
 Rilevatori: Vito Amico, Antonio Conserva, Petarra Carmine e Maci

**Grotta Madonna delle Grazie** (1877 PU)  
 Comune: Ceglie Messapica (Br)  
 Località: Fedele Grande  
 Coordinate GPS: 40.64000 -17.50033  
 Quota s.l.m.: 304  
 Rilevatori: Silvio Laddomada, Antonio Conserva, Vito Amico  
 Nota descrittiva: La cavità è stata notevolmente ampliata e sfruttata



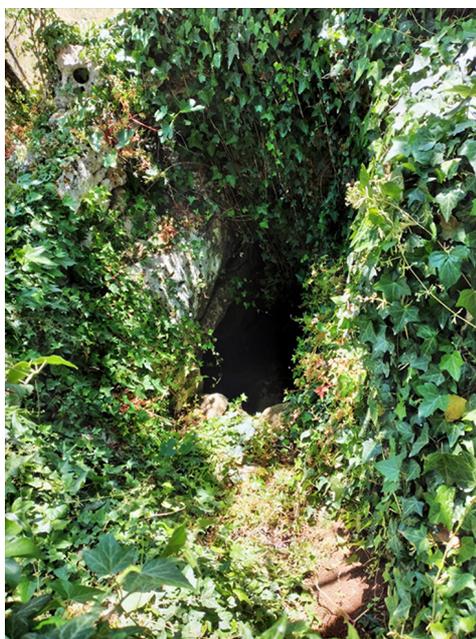


carsico che si apre lungo il fianco meridionale della Lama. Un'apertura larga circa 2 m e alta 1,40 conduce in un cunicolo impraticabile dopo aver percorso carponi 5 metri.

**Grotta del Barone Piccolo**  
(1881 PU)

Comune: Ceglie Messapica (Br)  
Località: Masseria Barone Piccolo  
Coordinate GPS: 40.626554 -  
17.576842

Quota s.l.m.: 198  
Rilevatori: Silvio Laddomada,  
Antonio Conserva, Rosa  
Montepaone  
Nota descrittiva: A questa  
interessante grotta si accede  
attraverso uno scivolo lungo circa  
2,5 X 1 m che si apre beante sul

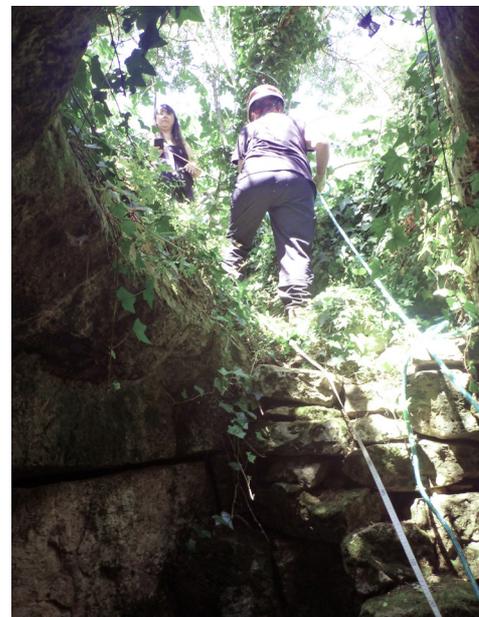


per l'estrazione di materiale lapideo che veniva utilizzato per le costruzioni. E' caratterizzata da due ingressi sub-orizzontali che si aprono rispettivamente a S-E e a N-W. Al centro della cavità si apre sulla volta un modesto pozzetto.

**Riparo nella lama di Monte Allegro** (1878 PU)

Comune: Ceglie Messapica (Br)  
Località: Monte Allegro  
Coordinate GPS: 40.647767  
-17.472400  
Quota s.l.m.: 292

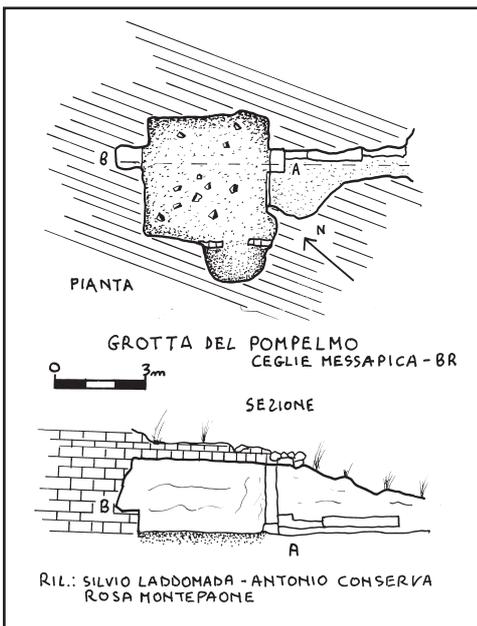
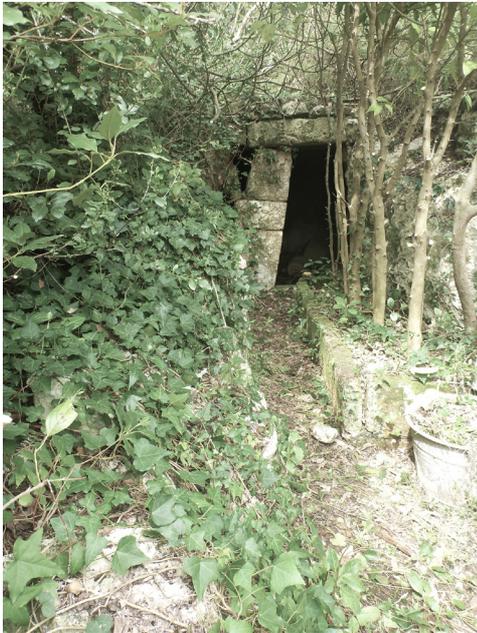
Rilevatori: Silvio Laddomada, Vito Amico, Rosa Montepaone  
Nota descrittiva: Modesto riparo



piano di campagna e porta su un breve pozzetto a base triangolare con l'asse maggiore di 1,5 m. Un salto di circa 2 m immette in una sala lunga circa 9 m che si sviluppa in direzione SW. Da questo punto si apre un cunicolo che termina in una

strettoia dopo circa 5 metri. Subito dopo il cunicolo, in direzione NW, uno scivolo conduce in un ambiente della parte non ancora esplorata della cavità, il cui accesso dipende dalla possibilità di asportare i massi che ostruiscono quest'area.

**Grotta del Pompelmo** (1882 PU)  
 Comune: Ceglie Messapica (Br)  
 Località: Visciglio Coordinate GPS:  
 40.651087 - 17.467419  
 Quota s.l.m.: 315



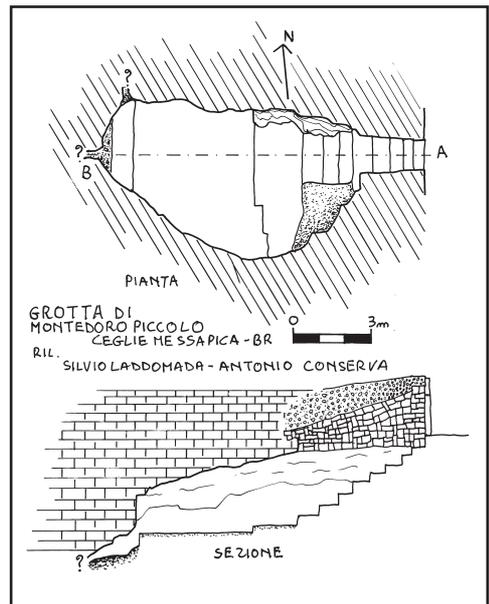
attraversando un corridoio esterno scavato in parte nella roccia, che conduce, attraverso un portale di pietra, in una modesta cavità modificata dall'intervento umano in molte sue parti. Ambiente un tempo probabilmente utilizzato come deposito agricolo o ricovero pastorale.

### **Grotta di Montedoro Piccolo** (1883 PU)

Comune: Ceglie Messapica (Br)  
Località: Montedoro Piccolo  
Coordinate GPS: 40.682202  
-17.433349

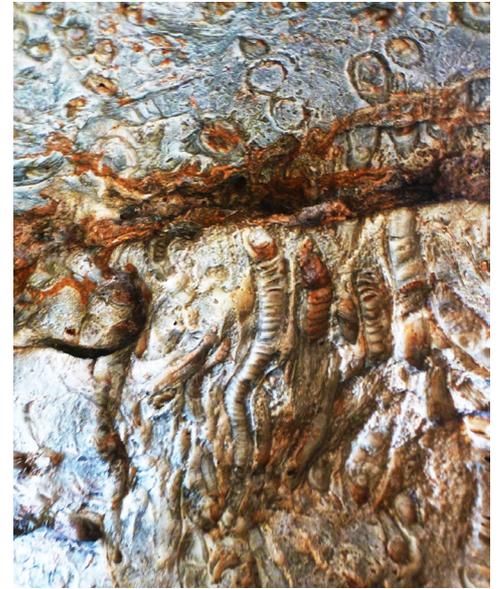
Quota s.l.m.: 309  
Rilevatori: Silvio Laddomada,  
Antonio Conserva

Nota descrittiva: La cavità naturale venne scoperta circa un secolo fa durante lo sbancamento per la realizzazione di un fabbricato.



I proprietari di allora decisero di inglobarla alla pertinenza in costruzione, riadattando il piano di calpestio. Venne utilizzata sia

Rilevatori: Silvio Laddomada,  
Antonio Conserva  
Nota descrittiva: Alla grotta si accede



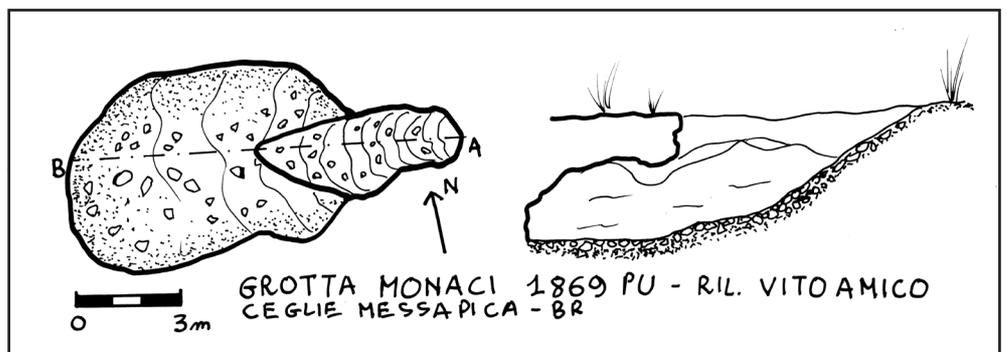
per la lavorazione del vino che, probabilmente, anche per la produzione di altri derivati del mosto. Una scalinata artificiale ne permette l'accesso. La volta e parti delle pareti sono rimaste allo stato naturale. In direzione Ovest un cunicolo da disostruire potrebbe svelare una probabile prosecuzione della cavità.

**Grotta Monaci** (1869 PU)  
 Comune: Ceglie Messapica (Br)  
 Località: Masseria Monaci  
 Coordinate GPS: 40.670883 - 17.420450  
 Quota s.l.m.: 331  
 Rilevatori: Silvio Laddomada, Vito Amico  
 Nota descrittiva: E' ubicata ai margini del territorio ceglieese, lì dove confina con quello di Martina Franca, in un'area boschiva nei pressi dell'omonima masseria con un ingresso che si presenta a mo' di "grava". Questo si apre improvvisamente a livello del suolo e sprofonda in una stanza dalla forma semicircolare, ma attraverso un modesto *dromos* naturale si scivola comodamente all'interno.



Nell'area è presente la formazione rocciosa calcarea del Cretaceo. Sulla volta affiorano, in diversi punti, numerose rudiste, alcune molto singolari e spettacolari per la loro

formazione, come se osservassimo una fotografia istantanea di una mareggiata di rudiste avvenuta decine di milioni di anni fa.



**Grotta di Figazzano (1879 PU)**

Comune: Ostuni (Br)

Località: Grotta di Figazzano

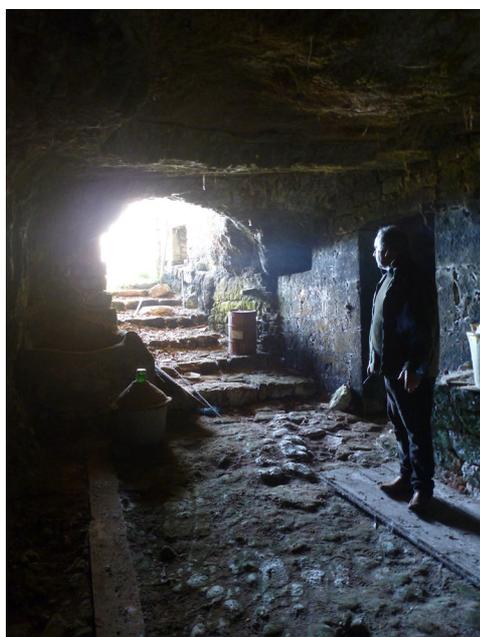
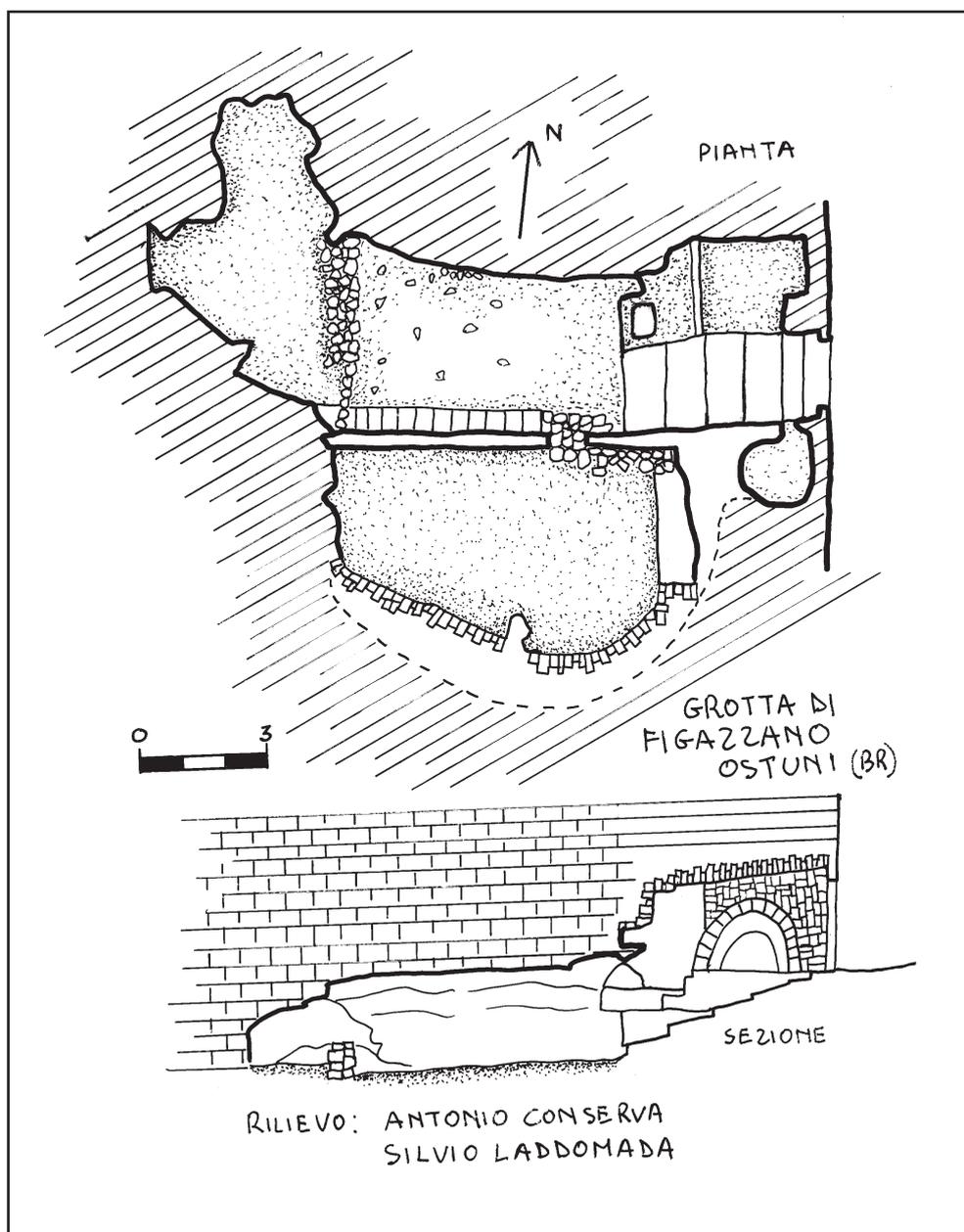
Coordinate GPS: 40.698183 - 17.452233

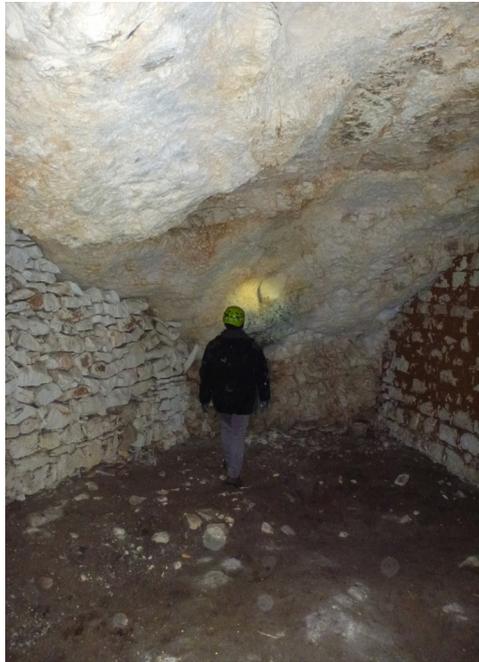
Quota s.l.m.: 298

Rilevatori: Silvio Laddomada,  
Antonio Conserva, Rosa  
Montepaone

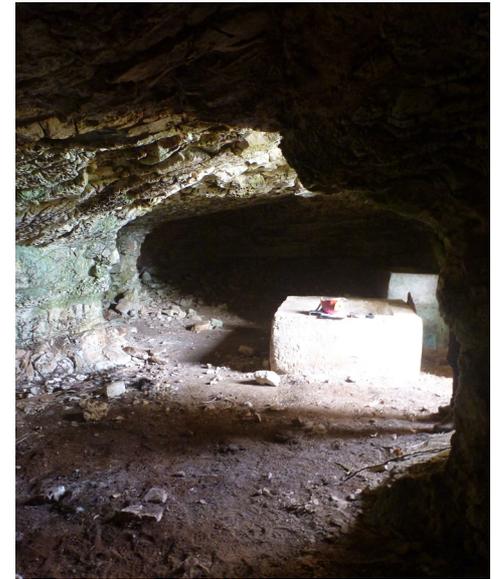
Nota descrittiva: La cavità naturale  
è stata ampiamente riadattata  
dall'uomo che nei secoli l'ha utilizzata  
per fini agro-pastorali.

Lo si evince dalle strutture con  
dei muri divisorii in pietra a secco





**Grotta Satia** (1880 PU)  
 Comune: Ostuni (Br)  
 Località: Satia  
 Coordinate GPS: 40.696850. -  
 17.458000  
 Quota s.l.m.: 285  
 Rilevatori: Silvio Laddomada,  
 Antonio Conserva, Rosa  
 Montepaone



ancora presenti all'interno. Una larga scalinata consente di accedere in un ambiente che si sviluppa prevalentemente in direzione Ovest, mentre a Sud, subito dopo i gradini, un portale immette in un secondo ambiente, chiuso lungo la parete E-S-W, da un muro a secco che impedisce di accedere alla continuazione della cavità che s'intravede dietro. Sulla grotta venne anche eretta una costruzione con tetto a *pignon*, architettura tipica di queste zone della Murgia dei Trulli.

Nota descrittiva: Questa cavità naturale è stata ampiamente riadattata dall'uomo che all'interno ha realizzato una grande vasca aperta di m 3X3 scavata nel

pavimento ed altre sopraelevate a mo' di mangiatoie, compresa una cisterna interrata. Superati alcuni gradini si accede in un ambiente che si sviluppa prevalentemente in direzione SW-NE. Nella parte sud-occidentale la stanza è delimitata da un muretto a secco. Nella parete sud-orientale, al di sopra della vasca, si apre un camino che comunica con l'esterno. Anche questa cavità ha pertanto avuto un tempo una utilizzazione agro-pastorale.

**Vora Palmo 2** (1843 PU)

Comune: Francavilla Fontana (Br)

Località: Masseria Palmo

Coordinate GPS: 40.58668 - 17.59891

Quota s.l.m.: 149

Rilevatori: Nicola Marinosci

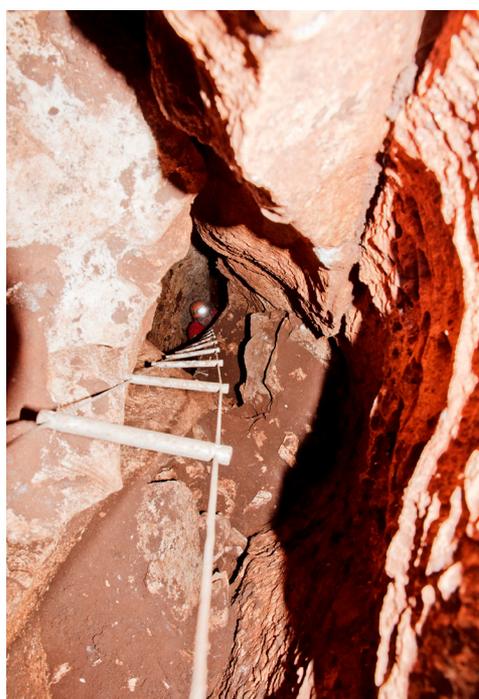
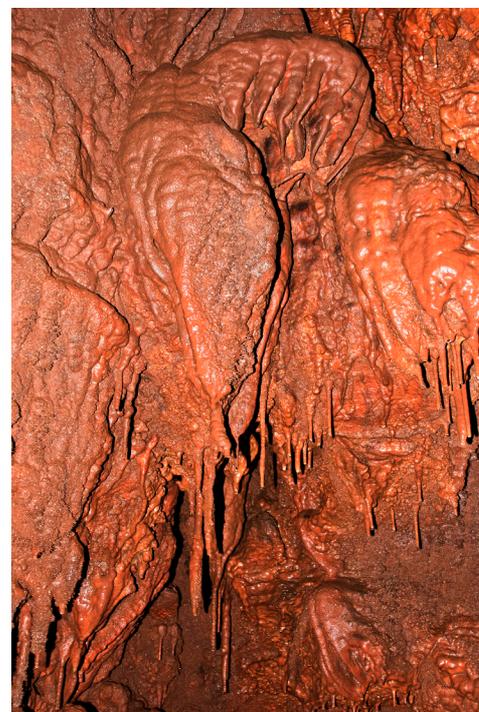
Nota descrittiva: Nell'aprile 2014 nel territorio di Francavilla Fontana è stata scoperta dal Gruppo una nuova vora in contrada Palpo a NE della città, non lontano dalla conosciuta Voragine di Palmo (PU 503). Il luogo su cui insiste la vora è caratterizzato da carsismo superficiale: numerose doline si susseguono in serie da W verso E su un vasto territorio costituito da calcari mesolitici



affioranti. Le stesse doline hanno una continuità con l'asse del vallone Bottari-Bax che in ere passate convogliava verso Est le acque meteoriche nel paleofiume, detto Canale Reale, che sfocia attualmente nel mare Adriatico nei pressi di Torre Guaceto.

Una lieve depressione del terreno, in realtà una delle tante doline oramai colma di pietrame e di bolo rosso, conserva ancora la capacità di assorbimento delle piogge; l'osservazione del fenomeno ci permise di scoprire la cavità. Seguirono mesi di duro lavoro per spostare i massi, anche di notevoli dimensioni, che colmavano l'imbuto e che impedivano l'accesso alla parte attiva della vora. Nel febbraio 2015 si arrivò finalmente ad un primo ambiente costituito da una piccola stanza ovale, alta appena 1,5 m, a questa seguiva finalmente il pozzo principale verticale profondo 9 metri, al fondo del quale c'è un ambiente largo 3 m e lungo circa 5 m riccamente concrezionato. Sul pavimento si notava una fessura nella massiccia colata calcitica, larga pochi centimetri da cui si intravedeva il proseguo della vora.

Si riusciva a calare una piccola telecamera che consentiva l'ulteriore



esplorazione della diaclasi, per la difficoltà di procedere tra le pareti frastagliate ci si fermava dopo circa 5 metri. La voragine è certamente rimasta obliterata per molti millenni, infatti nel bolo rosso sedimentato si notano ossa di fauna pleistocenica in stato di subfossile quasi interamente annerite. La cavità è stata denominata vora Palmo 2 e inserita nel catasto delle grotte della Puglia con il numero 1843 PU. Il C.S.A.S. ha segnalato l'esistenza del deposito





**Riparo di Monte Buco (1828 PU)**

Comune: Fasano (Br)

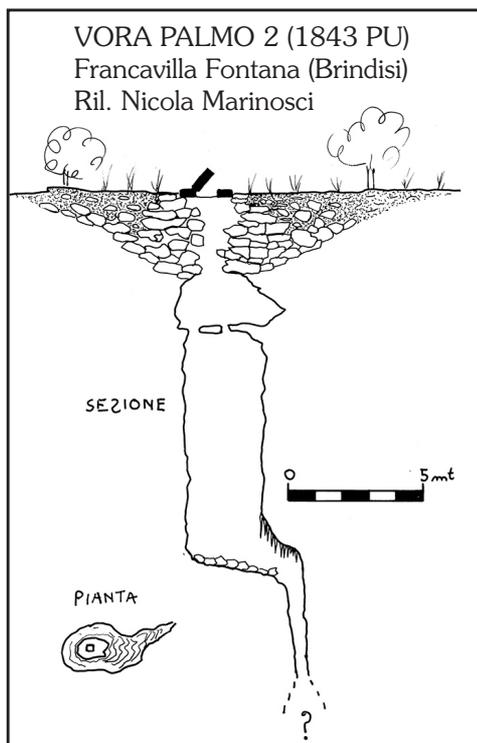
Località: Monte Guarini

Coordinate GPS: 40.842650 - 17.320267

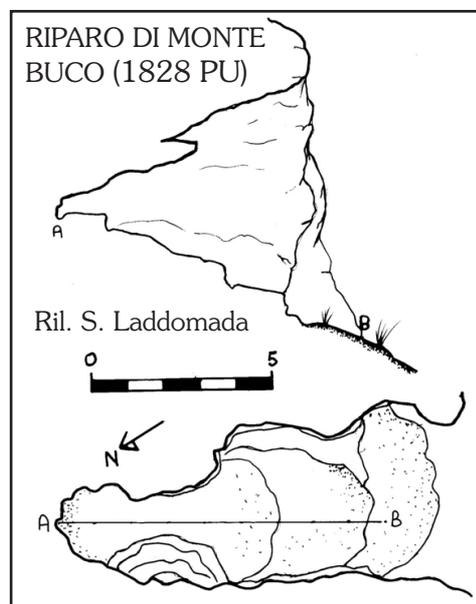
Quota s.l.m.: 329

Rilevatori: Silvio Laddomada

Nota descrittiva: Riparo sotto roccia profondo circa 8 m e alto all'ingresso circa 6 m che si apre nel calcare del Cretaceo. Il rinvenimento di alcune sporadiche schegge litiche lungo la ripida scarpata sottostante attesterebbero una saltuaria occupazione del riparo durante la stagione di caccia da parte di gruppi umani del paleolitico.



paleontologico alla Soprintendenza delle Arti e Paesaggio delle province di LE-BR-TA per l'opportuno vincolo mentre il Comune di Francavilla Fontana ha, per parte sua, notificato ai proprietari del terreno il ritrovamento della cavità carsica e i successivi adempimenti da adottare per la tutela in base alla L.R. 33/2009. In ultimo, a protezione dell'accesso alla cavità si provvedeva alla sistemazione di una botola in cemento in modo da preservare microclima e biocenosi nell'ambiente ipogeo. Al finanziamento dell'opera provvedevano in parte i proprietari, in primis la Sig. Lina Rodia, a cui va il nostro ringraziamento e in parte il C.S.A.S. con i propri fondi.



### Grotta Monti di Guarini N. 1

(1837 PU)

Comune: Fasano (Br)

Località: Monte Guarini

Coordinate GPS: 40.84346 -

17.32103

Quota s.l.m.: 329

Rilevatori: Silvio Laddomada, Nicola

Marinosci

Nota descrittiva: Modesta cavità che si apre sul versante orientale del Monte Guarini. Consta di un ambiente che si sviluppa in direzione Sud-Est per circa 8 m. Una strettoia porta in un secondo ambiente di circa 4 m alto nella parte terminale circa 2,5 m.



### Grotta Monti di Guarini N. 2

(Grotta della Jacca) (1838 PU)

Comune: Fasano (Br)

Località: Monte Guarini

Coordinate GPS: 40.84348 -

17.32115

Quota s.l.m.: 336

Rilevatori: Silvio Laddomada, Nicola

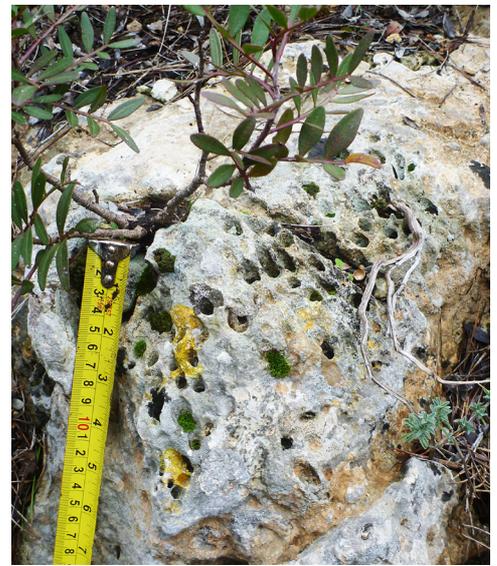
Marinosci, Giovanni Marasciulo

Nota descrittiva: Si accede attraverso una modesta apertura nella parete rocciosa, ubicata sempre sul versante orientale del Monte Guarini, appena più in alto e poco distante dalla PU 1837. La cavità scende ripidamente in un ambiente di circa 4 metri che porta su un pozzo profondo 8 metri.



Potrebbe rappresentare un residuo di quelle cavità carsiche fossili di "battigia", modellate dall'azione del mare lungo antiche linee di costa che sopra i 300 m s.l.m. segnano la scarpata murgiana di questo versante collinare. Non molto distante, su un banco roccioso esterno a 311 m s.l.m. si notano infatti i classici fori circolari lasciati dall'azione dei "Litodomi" durante le fasi di una trasgressione marina. La disostruzione del fondo del pozzo ha portato al rinvenimento di ceramica e vasellame di uso domestico di epoca moderna tra cui alcuni frammenti di una singolare lampada, probabilmente ad olio (in dialetto è detta *jacca*) che serviva per illuminare le basse fronde degli alberi a chi catturava di notte gli uccelli che lì si posavano per dormire quando c'era vento, soprattutto quello forte di tramontana che soffiava dal mare Adriatico.





## Grotta Giardinelli (1861 PU)

Comune: Fasano (Br)

Località: Monte Laureto

Coordinate GPS: 40.801200 -  
17.359800

Quota s.l.m.: 356

Rilevatori: Silvio Laddomada,

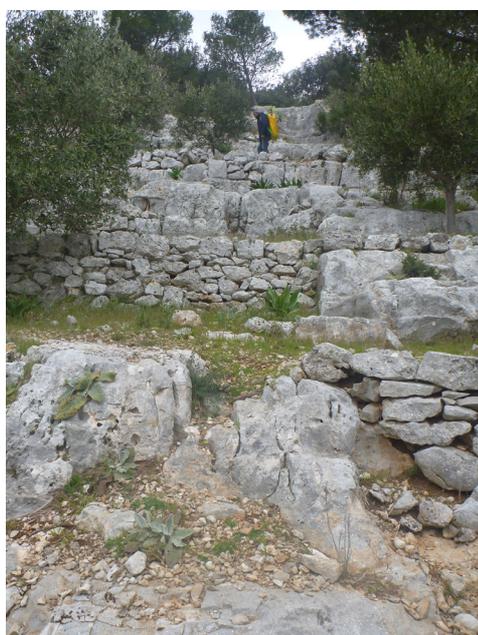
Antonio Pinto, Giovanni Marasciulo

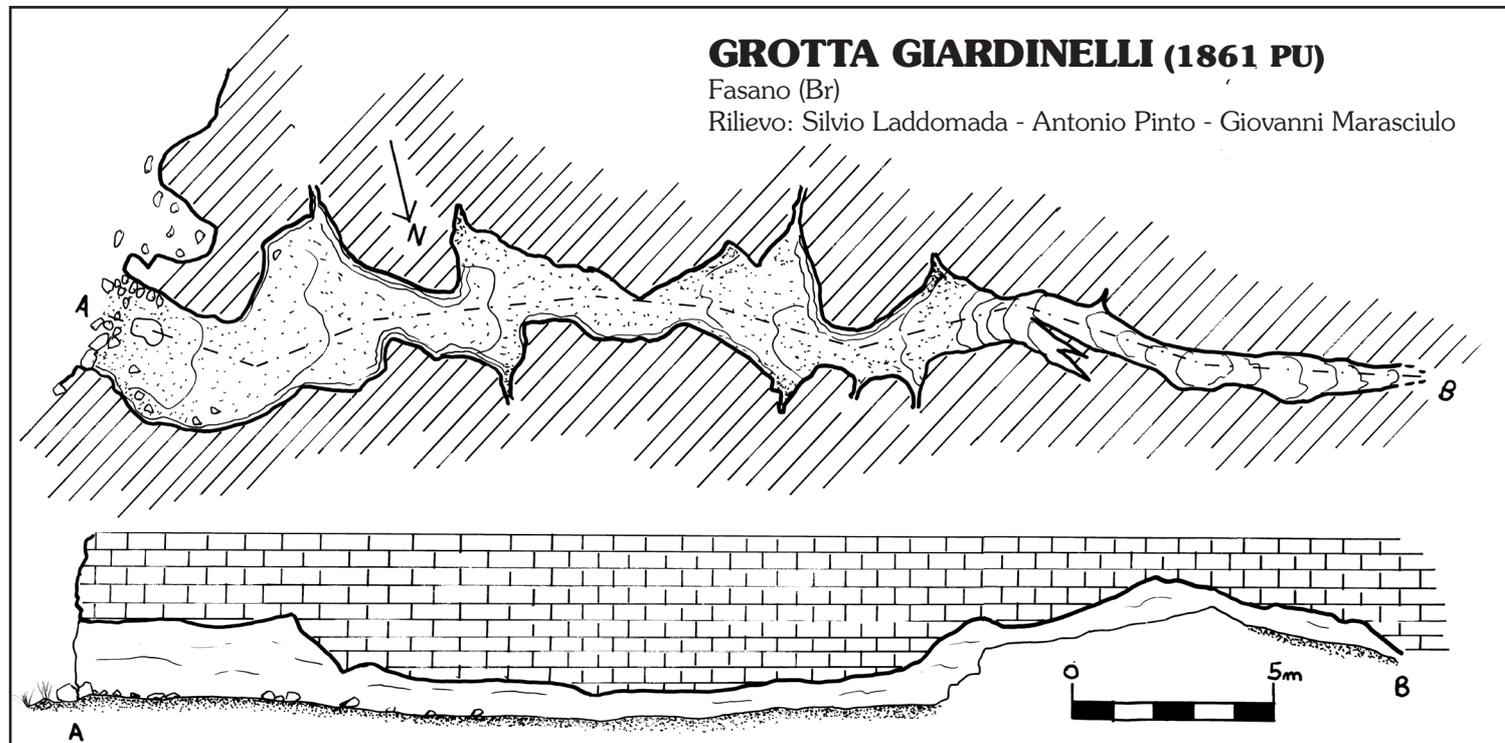
Nota descrittiva: La cavità naturale  
è ubicata sopra la "Gravina Est di  
Laureto". In realtà nel caso in esame

l'area in questione riguarda la parte  
terminale del versante, in sinistra  
idraulica, dell'ampia gravina che si  
sviluppa a sud-est e ricadente sulla  
dorsale est della collina di Laureto,  
raggiungibile percorrendo la strada  
vicinale Giardinelli 2°.

Nel punto  
dove si interrompe la strada asfaltata  
inizia un tratturo pedonale delimitato  
da muri a secco di contenimento.

Morfologicamente l'area si presenta  
con pendenze uniformi che dal bordo  
della scarpata murgiana, posta a  
quota 350 m s.l.m., si porta verso  
la base della stessa, a quota 175 m  
s.l.m. Dal punto di vista litologico  
la scarpata è modellata nei calcari e  
calcari dolomitici murgiani, di colore  
biancastro o nocciola e variamente  
fratturati. Tali rocce in profondità  
sono sede di una importante falda  
idrica. Alla fine del tratturo pedonale,  
risalendo l'ampia radura collinare  
a destra, terrazzata da muretti a  
secco semi-circolari, si apre sulla





**Reperti osteologici provenienti dalla Grotta Giardinelli, riportati in (TAV. 1) e classificati dal geologo Eugenio Casavola**

***Sus scrofa***

I reperti costituenti verosimilmente avanzi di pasto sono un frammento di costola, una seconda falange di giovanissimo individuo e l'estremità prossimale di scapola sinistra (Fig.1), relativamente alla cavità glenoidea ed al tubercolo sopraglenoideo.

***Avifauna* (Fig.2)**

Presente con una parte di sterno e tre coracoidi privi della parte caudale, attribuibili con riserva ad *Otis tetrax*

***Testudo hermanni***

Attribuisco a questa specie un frammento di carapace (Fig.3)

***Martes martes***

Del piccolo carnivoro, tipico abitante di ambiente forestale, una parte ricostruita di calotta cranica, costole, vertebre e parte di diafisi di ossa, prive delle epifisi (Fig.4)

***Meles meles***

Il Tasso aveva certamente una tana



vetta l'ampio portale di ingresso alla grotta largo 2,5 m e alto circa 2 che immette in una sala profonda circa 7 metri, da questo punto in poi la cavità si abbassa repentinamente a mo' di condotta per altri 15 metri circa fino a proseguire in salita per altri 13 metri. Durante l'esplorazione sono stati notati in superficie sporadici resti osteologici, appartenenti sicuramente ad una fauna vissuta nei dintorni.



Nota descrittiva: E' situato sulla destra, dove termina la strada asfaltata e inizia il tratturo pedonale Giardinelli. Si presenta con un imbocco che si apre nel recinto di una villetta, lì dove lo sbancamento della roccia in parete ha portato alla luce un vuoto. Da una sommaria visita, in attesa di effettuare l'esplorazione completa su autorizzazione del proprietario, il pozzo risulta profondo circa 7 metri. Una eventuale prosecuzione è però condizionata dalla rimozione di un grosso masso che giace sul fondo.



in questa grotta perché sono sue la maggior parte di ossa trovate. In (Fig.5) sono presenti dall'alto verso il basso due parziali branche mandibolari ds. e sin. di animali giovanissimi con denti in eruzione. Segue una mandibola ds. di animale giovane con i denti C1, PM2, PM3 e accanto è presente un canino isolato superiore sinistro c1. In ultimo è presente una mandibola di animale vecchio con PM2, PM3, PM4, M1 Sempre di tasso (Fig.6) è il femore ds. di giovane animale mancante

di parte delle epifisi distale e prossimale.

In (Fig.7) sono riportate alcune vertebre caudali di mustelidi

**Pozzo Giardinelli** (1862 PU)  
 Comune: Fasano (Br)  
 Località: Monte Guarini  
 Coordinate GPS: 40.803260 - 17.360380  
 Quota s.l.m.: 315  
 Rilevatori: Silvio Laddomada, Antonio Pinto, Giovanni Marasciulo

*Nella pagina successiva*

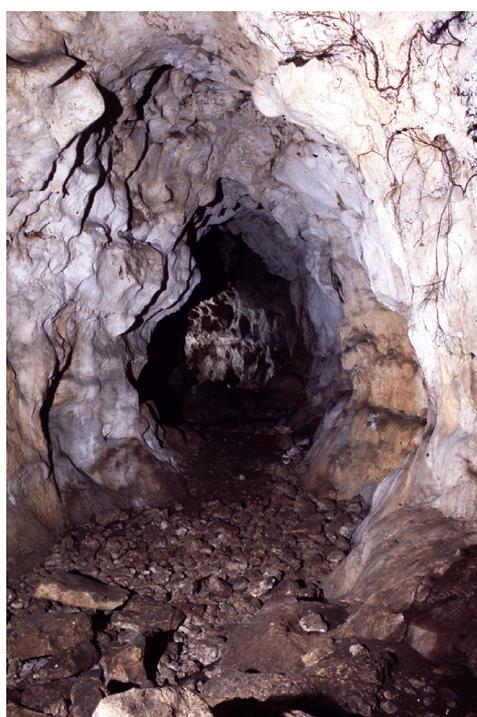
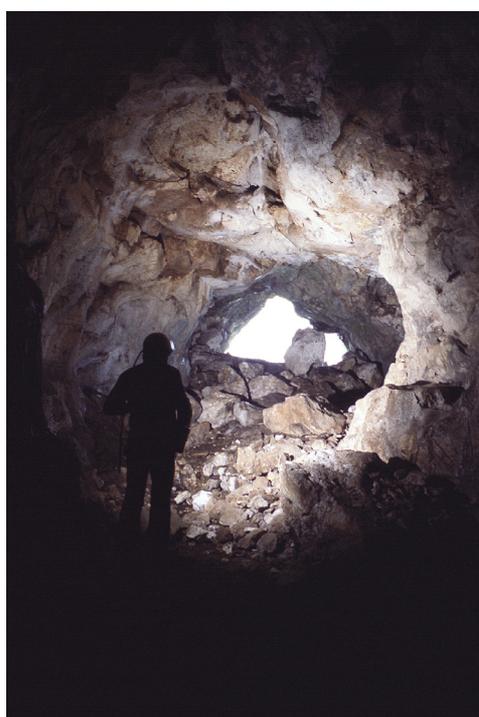
Le immagini della Grotta di Laureto sono tratte dall'Archivio fotografico storico di Pino Palmisano che ringrazio per la gentile concessione.

**Scheda sulla Grotta preistorica di Laureto (484 PU) con aggiornamento del rilievo, segnalazione di industria litica musteriana e nota sui rinvenimenti paleo-zoologici.**

(A cura di Laddomada Silvio e Casavola Eugenio)

Questa interessante caverna ha l'ingresso che si apre ad una quota di 330 m s.l.m., su l'omonima collina appartenente alla scarpata murgiana ricadente nel territorio di Fasano. Morfologicamente quest'area fa parte dell'altopiano delle Murge sud-orientali nel tratto compreso tra Conversano e Carovigno che

si affaccia sull'Adriatico con una caratteristica e imponente serie di gradinate. Ha un andamento leggermente arcuato da NW a SE e racchiude tra la sua base e il mare una piattaforma costiera, a sua volta terrazzata, di età Quaternaria. Questo andamento arcuato raggiunge la sua massima



curvatura proprio a Sud di Fasano con il "Monte Laureto", dove dista dal mare circa 10 chilometri in linea d'aria. Sempre in questo tratto mediano alle spalle di Fasano, la scarpata raggiunge la quota maggiore a NW di Laureto con i "Monti della Selva" (406 m). I dati geologici indicano che tutta l'area di questa parte dell'altopiano delle Murge è composta esclusivamente da calcari appartenenti al Cretaceo. Il tipo litologico predominante è un calcare bianco-grigiastro, talvolta subcristallino o parzialmente dolomitizzato, duro, a frattura scheggiata, ben stratificato in banchi da pochi centimetri a due metri circa. Nella roccia sono presenti livelli particolarmente ricchi di macrofossili, quali *Sauvagesia* sp., *Caprinula* sp., *Biradiolites angulosus* e molti altri. Tra le microfaune, osservabili in sezione sottile, sono particolarmente significative *Cuneolina pavonia parva* e *Thaumatoporella parvovesiculifera*. In base alla presenza dei suddetti fossili questa parte dei calcari delle Murge è stata attribuita al Cenomaniano-Senoniano inferiore (CAMPOBASSO & OLIVIERI, 1967; VEZZANI, 1968). Al di sopra di questi calcari segue un'altra serie di banconi calcarei biancastri prevalentemente detritici, di aspetto pressoché identico a quelli sottostanti, ma contenenti dei livelli più ricchi di Rudiste denotanti un'età più recente. Le specie più significative sono *Hippurites socialis*, *Durania martellii*, *Radiolites angeioides* e *Hippurites sulcatus*, il cui rinvenimento ha permesso di attribuire i calcari al Senoniano inferiore-medio (CAMPOBASSO E OLIVIERI, 1967). Questi calcari più recenti affiorano in tutta la parte superiore della scarpata murgiana. Gli strati calcarei cretacei hanno generalmente giacitura sub-orizzontale e solo raramente presentano inclinazioni che possono raggiungere un valore massimo di 20° (DI GERONIMO I., 1970).



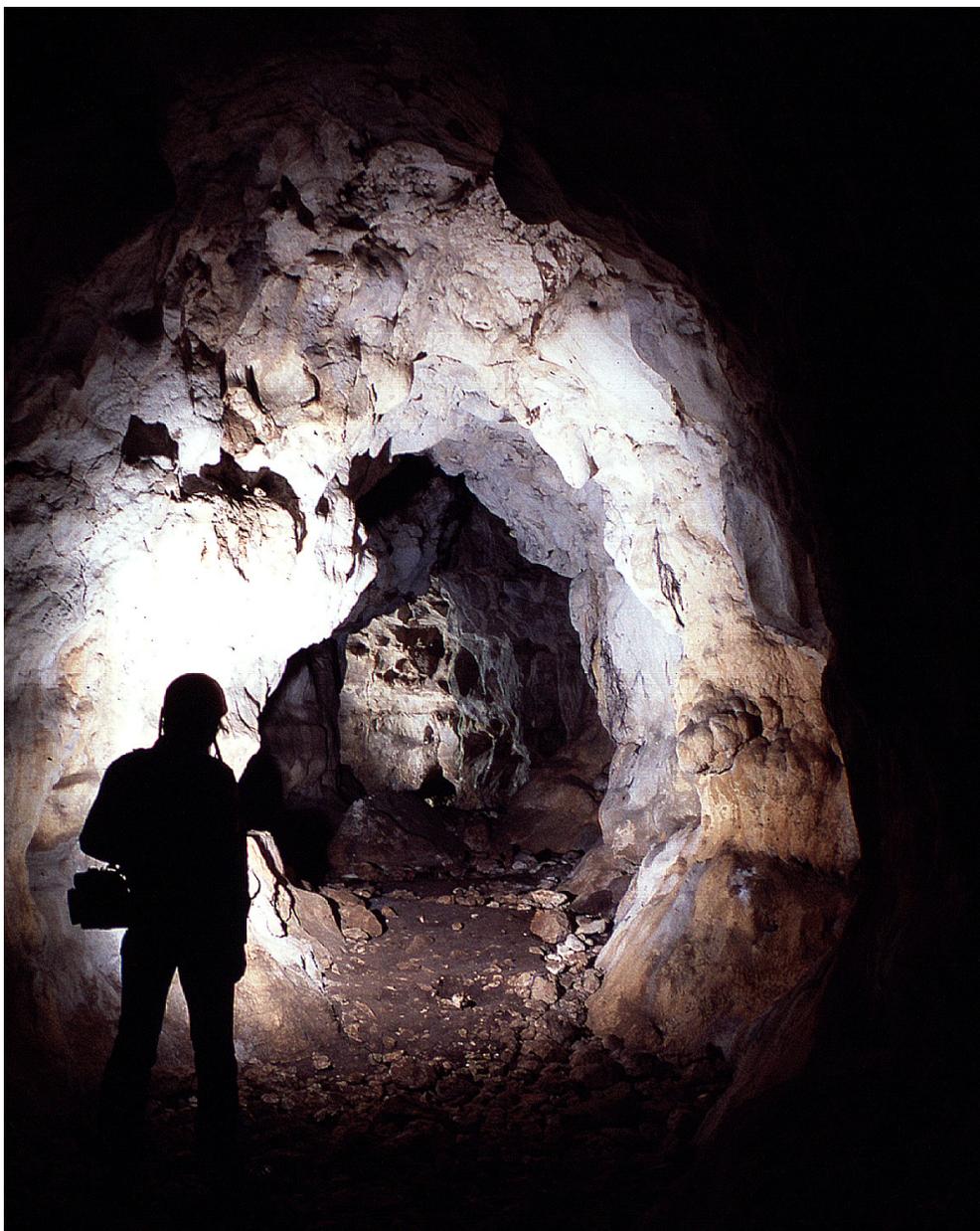
La caverna è raggiungibile percorrendo la strada che sale verso Monte Rivolta, in direzione della “Gravina Ovest” di Laureto nel fondo attualmente di proprietà di Serri Tommaso (Foglio catastale 73 – P.lla 689). Coordinate GPS dell’ingresso: Lat. N 40.8046851 – Long. E 17.3563611.

Conosciuta da tempo dai residenti della contrada, probabilmente col sinonimo di “Grotta di Vermicello a Laureto”, venne esplorata la prima volta da Franco Orofino dell’Istituto Italiano di Speleologia di Castellana Grotte già il 14 giugno 1964, accompagnato dai suoi collaboratori del Gruppo Speleologico Pugliese, Mario De Francesco e Dodi Ferrante (OROFINO, 1965).

Il 27 gennaio dell’anno successivo Orofino ne eseguì il rilievo planimetrico completo. Le successive visite esplorative vennero effettuate in compagnia di altri suoi collaboratori il 31 gennaio e 27 febbraio, tra cui un certo Nitti Nicola, un giovane artista di Castellana Grotte.

Decisivo si rivelò invece l’altro sopralluogo effettuato il 14 marzo con il prof. Franco Anelli e il prof. Felice Gino Lo Porto della Soprintendenza Archeologica di Puglia.

La presenza degli autorevoli studiosi era evidentemente giustificata in quanto Orofino volle far vedere innanzitutto quella che lui considerava la “strana scultura” in pietra che aveva notato al centro della grotta alcuni mesi prima (OROFINO, 1965) ma anche per far indagare la superficie del paleosuolo dove oltre a “selci atipiche” e “frammenti ossei di grossi mammiferi” era stata raccolta una punta di freccia di “indubbio tipo musteriano”, per non parlare di alcune sporgenze rocciose dove ci sono “evidentissime lucidature parietali, prodotte dal continuo strofinio del vello di grossi animali, che indicherebbero un lungo soggiorno degli stessi in ambienti





tanto vasti e accoglienti”.

L'interesse preistorico della caverna di Laurito venne successivamente confermata nella Tesi di Laurea di V. Ferrara (A.A. 1975-76) sugli “Insediamenti preclassici nel territorio di Fasano”.

Con la scomparsa, nella seconda metà degli anni '70 del secolo scorso, di Franco Anelli e, 8 anni dopo, di Franco Orofino, quei reperti preistorici raccolti in grotta rimasero custoditi in una cassetta, nella sede dell'I.I.S. di Castellana Grotte, senza essere più esaminati o catalogati.

Nonostante ci fossero tutti i presupposti per avviare una indagine archeologica il sito non venne mai preso in esame dagli studiosi tant'è che già agli inizi del anni '80, per volere del proprietario del fondo (Serri Giovanni) venne organizzato un comitato promotore che avviò dei lavori all'interno della grotta per utilizzarla durante le festività natalizie con un presepe, posizionando sulla collina dell'ingresso anche una grande stella luminosa.

Fortunatamente ebbero la lungimiranza di livellare solamente il piano di calpestio della grotta con massi e pietrisco di cava senza asportare nulla del suolo originario che dovrebbe conservare ancora intatte le eventuali testimonianze antropiche preistoriche.

Nel corso del 2020 e 2021 il Centro Speleologico dell'Alto Salento di Martina Franca ha effettuato all'interno della grotta una serie di sopralluoghi finalizzati ad individuare ulteriori prosecuzioni. In particolare l'obiettivo è stato quello di disostruire la condotta terminale dove s'intravedono le possibilità di una continuazione. Questa parte finale della cavità, intasata di argilla e con la volta che si abbassa sempre di più rende problematico il lavoro di asportazione e la conseguente progressione. Finora si è riusciti ad esplorare il nuovo tratto per circa 10 metri. Altre disostruzioni sono state tentate in alcuni cunicoli laterali, ma senza significativi risultati.

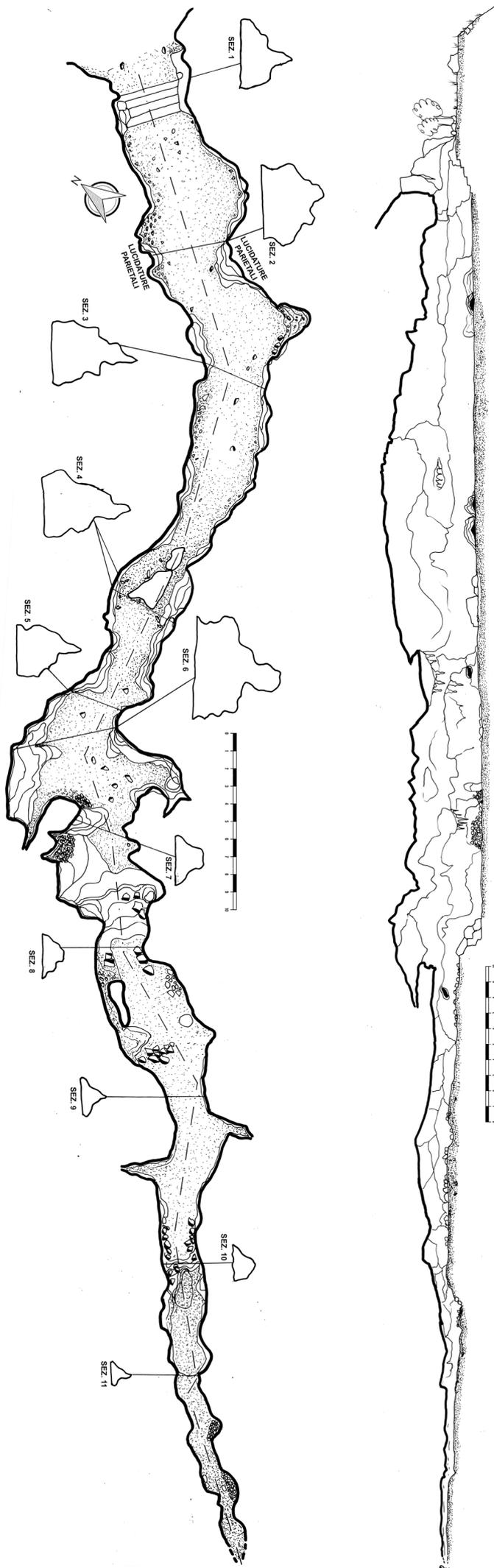


TAV. A - Litici di fattura Musteliana rinvenuti da F. Anelli, F. Orofino e S. Laddomada nella grotta preistorica di Laureto.



TAV. B - Litici di fattura Musteriana rinvenuti da F. Anelli, F. Orofino e Silvio Laddomada nella grotta preistorica di Laureto.

**Grotta preistorica di Laureto (484 PU) - Comune di Fasano (Brindisi)**  
Rilievo: Silvio Laddomada - Antonio Pinto - Giovanni Marasciulo



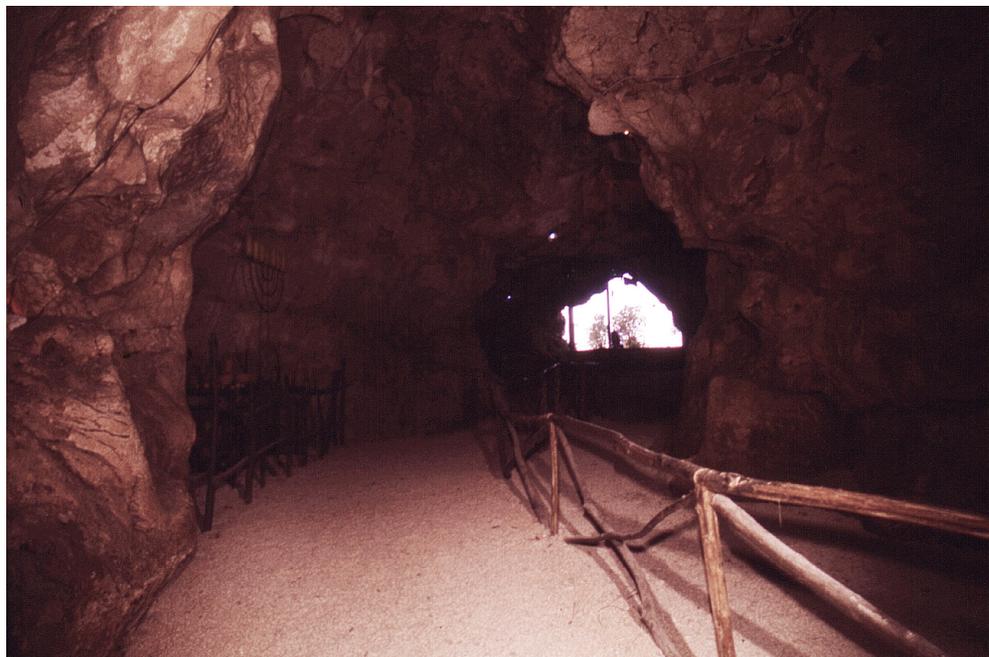
Durante l'esplorazione dei cunicoli iniziali laterali del cavernone, sono stati comunque recuperati, in superficie, asportando le pietre di riempimento che avevano in parte obliterato queste condotte, alcuni resti osteologici concrezionati, associati in qualche caso a rare schegge di selce. La maggior parte degli strumenti litici di fattura musteriana provengono invece dai ripidi terrazzi all'esterno dell'ingresso. Questi significativi rinvenimenti, unitamente a quelli della precedente raccolta osteologica e litica di Anelli/Orofino, recuperati nel 2014 dal sottoscritto, testimoniano che la caverna di Laurito venne frequentata dai neandertaliani, sia pure saltuariamente, durante la stagione di caccia. D'altronde sono evidenti sulla paleofauna l'opera di macellazione della selvaggina con i segni di taglio degli strumenti di selce rimasti incisi sulle ossa.

A corredo di questa breve nota viene presentata, con le tavole n. 1, 2, 3, 4 e 5 la fauna paleo-zoologica e con le tavole A e B gli strumenti litici di fattura musteriana.

Viene inoltre riportato il rilievo aggiornato (planimetria e sezione) della cavità.

### **Bibliografia**

- CAMPOBASSO V. & OLIVIERI C., 1967 – *Osservazioni preliminari sulla stratigrafia e sulla tettonica delle Murge tra Castellana (Bari) e Ceglie Messapico (Brindisi)*. Univ. St. Bari, Ist. Geol. Pal., Studi geol. e morf. sulla regione pugliese, II, 20 pp., 1 fig. Bari.
- DI GERONIMO I., 1969 – *I depositi quaternari tra Brindisi e Torre Canne*. Atti Acc. Gioenia Sc. Nat. In Catania, ser. 6, 20 (Suppl. Sc. Geol.), pp. 195-224, 2 tavv., Catania.
- FERRARA V., 1976 – *Insedimenti preclassici nel territorio di Fasano*, T.L. in *Paletnologia*, Fac. di Lett. e Fil. (Univ. di Bari), relatore F. Biancofiore; pp. 28-9, 72-3, 114.
- GRITTI S., LADDOMADA S., 2013 – *Segnalazione di industria litica musteriana in alcune grotte del tarantino e brindisino*, in "CVLTVRA



IPOGEA” rivista del C.S.A.S. di Martina Franca, pp. 1-12.  
 LADDOMADA S., 1983 – *La frequentazione di grotte naturali nell’antichità*, in “Riflessioni Umanesimo della Pietra”, Martina Franca (riedizione del 1992) pp. 83-86.  
 OROFINO F., 1965 – *Idolo maya in una grotta del brindisino?* “Il Meridionale”, febbraio-marzo.  
 OROFINO F., 1965 – *Idolo maya in una grotta del brindisino?* “L’Alabastro”, Castellana Grotte, marzo, pp. 5-6.  
 OROFINO F. 1965 – *Testo su: “Grotta delle Stalattiti e Grotta Laureto”*, Itinerari Speleologici, “L’Alabastro”, Castellana Grotte.  
 OROFINO F., 1972 – *Primo saggio di bibliografia speleologica pugliese*, in “Rassegna Speleologica Italiana”, XXIV, 1, p. 59.  
 PARISE M., SAVINO G., TARTARELLI M., 1999 – *Il contributo del GPG al Catasto delle Grotte della Regione Puglia*. “Puglia Grotte”, Boll. del GPG, Castellana Grotte, pp. 73-76.  
 SERVIZIO GEOLOGICO D’ITALIA, 1968 – *Foglio 191 (Ostuni) della Carta Geologica d’Italia*, rilevata da I. DI GERONIMO, G. TORRE E F. LO BIANCO sotto la direzione di L. OGNIBEN.  
 VEZZANI L., 1968 – *Foglio (Ostuni), Serv. Geol. Ital.*, note ill. Carta Geol. D’It., 21 pp., Roma.

**Silvio Laddomada**

### **Descrizione del materiale paleontologico della Grotta preistorica di Laureto**

#### **PREMESSA**

Nel corso dei sopralluoghi nella grotta, finalizzati ad individuare ulteriori prosecuzioni, disostruendo i cunicoli laterali, gli speleologi del Centro Speleologico Alto Salento di Martina Franca hanno raccolto in superficie, nello strato di terra rossa (bolo), costituente il piano di calpestio riempito negli anni ’80 del secolo scorso con pietre e breccione di cava, alcuni frammenti di ossa ed alcuni denti.  
 Il materiale è costituito in prevalenza da diafisi di ossa lunghe, molto incrostate da veli calcitici, a volte inglobanti frammenti litici, ritengo residuo di una probabile breccia ossifera e per lo più non identificabili. Su invito del presidente del C.S.A.S. Silvio Laddomada, ho osservato i reperti osteologici raccolti in grotta al fine di preservarli da dannosi interventi antropici (nella grotta viene allestito un presepe nel periodo natalizio con notevole presenza di visitatori) presso la sede del Centro Speleologico a Martina Franca. In questa sede ho visionato anche quei reperti raccolti dal prof. Franco Anelli, dal Soprintendente prof.

Felice Gino Loporto e da Franco Orofino nel 1965 e conservati presso la sede dell’Istituto Italiano di Speleologia di Castellana Grotte. Ho confrontato i reperti osteologici con quelli a me già noti del Museo di Paleontologia di Maglie, dell’Istituto Italiano di Speleologia di Castellana Grotte, dell’Istituto di Zoologia e Anatomia Comparata dell’Università di Bari e con quelli del Centro di Documentazione di Ceglie Messapica.

Le ossa rinvenute superficialmente in grotta, sono state certamente fluitate da eventi alluvionali e poi cementate in situ. Alcune appaiono spaccate intenzionalmente secondo la consuetudine paleolitica dell’estrazione del midollo, su alcune si vedono tracce di scarnificazione e su altre segni di morsicature. I principali e significativi reperti sono raggruppati in n. 5 tavole, di seguito commentate:

#### ***Equus ferus***

L’attribuzione dei reperti al cavallo pleistocenico è agevole. Costituiscono la maggior parte di quelli recuperati. Tav.1 riconoscibile una parte di scapola destra relativamente alla cavità glenoidea (Fig. 5), una prima falange (Fig.3), l’atlante in vista ventrale (Fig.4), parte della mandibola sin. con tracce di morsicature da entrambi i lati (Fig.1) e un molare M1 inferiore (Fig.2), un frammento di bacino relativamente alla tuberosità sacrale (Fig.6).

#### ***Capra hircus***

Nella Tav.2, sono presenti ossa incrostate ed inglobate in una breccia e riferibili alla *Capra hircus*. Si distinguono: estremità distale di radio destro (Fig.1), la parte distale di un omero destro (Fig.2), la branca mandibolare destra con dentatura P4, M1, M2, M3, molto incrostate.

#### ***Bos primigenius***

Attribuisco all’Uro, Tav. 4, estremità distale di metacarpo spaccato

longitudinalmente (Fig.1), parte di branca mandibolare sinistra con evidenziazione del processo coronoide e del condilo (Fig.2), diafisi di costola inglobata in materiale brecciato (Fig.3), e denti isolati incompleti, 2 molari superiori (Fig.4) e due molari inferiori (Fig.5)

**Canis lupus**

In Tav. 3, (Fig.3) si osservano due estremità distali di omero sinistro e due epifisi distali femorali di individuo giovane (Fig.4)

**Cervus sp.**

Ad un cervide appartengono due estremità prossimali di metatarso, di cui una spaccata longitudinalmente Tav.3, (Fig.1), parte di due pugnali cornei di individuo giovane (Fig. 2)

In Tav.5, sono riportati frammenti di ossa, forse spaccate intenzionalmente come nel metatarso (Fig.1). Sulla scheggia ossea (Fig.2) si intravedono tracce di scarnificazione.

**STATO DI CONSERVAZIONE E UTILIZZO**

Il materiale osteologico esaminato si presenta non omogeneo come età, forse per rimescolamenti dovuti a vari raccoglitori nel tempo. Alcuni reperti sono molto frammentati e ricoperti da incrostazioni calcitiche che a volte li rendono irriconoscibili. Su alcune ossa più antiche (cfr. scapola di Equus e metatarsi di cervide si osservano patine scure e picchiettature manganesifere nerastre). Le diafisi presentano segni di fratturazioni intenzionali per l'estrazione del midollo. Alle specie tipicamente pleistoceniche, cavallo, uro, cervo, lupo si associano altre più recenti (capra) e provenienti da probabili rimescolamenti. Il materiale recuperato e fin qui elencato è attualmente custodito presso la sede del C.S.A.S. a Martina Franca a disposizione della Soprintendenza Archeologica di Lecce.

**Geologo Casavola Eugenio**





Comune di Latiano (BR) - Via Santa Margherita, 91 - CAP: 72022 - Telefono: 0831729465 - Fax: 0831728100  
 Direzione Scientifica: Dott. Michele M. Camassa - Istituto Sperimentale di Biologia del Sottosuolo "P. Parenzan"  
 e-mail: mmcamassa@vodafone.it - Sito web: <https://www.museilatiano.it/museosottosuolo>



**Il Museo del Sottosuolo**  
 Unico in Puglia, fu fondato nel 1977 dal prof. Pietro Parenzan, illustre naturalista, speleologo e docente universitario di biologia marina, che ha dedicato la sua vita allo studio e alla ricerca delle risorse marine e del sottosuolo. Il mondo sotterraneo del pianeta Terra si svela attraverso migliaia di reperti di natura biologica, geologica, antropologica e paleontologica che danno vita alle quattro sezioni di Biologia del sottosuolo, Geologia, Paleontologia generale e Paleontologia umana. Una sottosezione del museo è dedicata alla speleologia, in particolare al fenomeno del carsismo con le più tipiche concrezioni di grotta (stalattiti, stalagmiti, cortine, elicititi, latte di monte, pisoliti, etc.).

seguici su  <https://www.facebook.com/MuseoDelSottosuolo/>



Comunità Europea



Regione Puglia



Comune di Martina Franca



Bosco Pianelle



[www.boscopianelle.it](http://www.boscopianelle.it)

Itinerari archeologici e speleologici  
nella Riserva Naturale

# “Bosco delle Pianelle”



- Grotta della Nzirra
- Dolmen e tumuli sepolcrali
- Villaggio preistorico di Piazza dei Lupi
- Caverna del brigante Pasquale Romano
- Ripari sottoroccia dell'umo di neandertal
- Grotta sepolcrale “Corno della Strega”



S.P. 581 Martina Franca-Massafra Km. 14+900 - tel. +39 080 4400950  
[www.boscopianelle.it](http://www.boscopianelle.it) - e-mail: [info@boscopianelle.it](mailto:info@boscopianelle.it)  
74015 Martina Franca (TA)



# Riserva Naturale Bosco delle Pianelle